

357.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni:		Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:	
Pecoraro Scanio	7-00488	17281	
Calzavara	7-00489	17282	
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):		IV Commissione	
Rivolta	2-01135	17283	
Mattarella	2-01136	17283	
Interpellanze:		Lavagnini	5-04468
Tassone	2-01134	17285	17292
Cola	2-01137	17285	17292
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Veneto Armando	3-02383	17287	
Gasparri	3-02384	17287	
Taradash	3-02385	17288	
Rodeghiero	3-02386	17289	
Pisanu	3-02387	17290	
		Rizza	5-04466
		Ostilio	5-04467
		Attili	5-04470
		Gasparri	5-04471
		Rodeghiero	5-04472
		Rodeghiero	5-04473
		Cento	5-04474
		Rodeghiero	5-04475
		Interrogazioni a risposta scritta:	
		Cordoni	4-17552
		Paissan	4-17553
		Migliori	4-17554

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1998

	PAG.		PAG.		
Gasparri	4-17555	17299	Lucchese	4-17575	17309
Contento	4-17556	17299	Rizza	4-17576	17309
Contento	4-17557	17300	Del Barone	4-17577	17310
Tassone	4-17558	17300	Scalia	4-17578	17310
Pecoraro Scanio	4-17559	17301	Grimaldi	4-17579	17310
Contento	4-17560	17301	Becchetti	4-17580	17310
Pisanu	4-17561	17302	Savarese	4-17581	17311
Savarese	4-17562	17302	Martinat	4-17582	17311
Filocamo	4-17563	17302	Gasparri	4-17583	17311
Zaccheo	4-17564	17303	Borghesio	4-17584	17312
Martinelli	4-17565	17304	Cento	4-17585	17312
Del Barone	4-17566	17304	Cento	4-17586	17313
Contento	4-17567	17305	Ostilio	4-17587	17313
Savarese	4-17568	17305	Berselli	4-17588	17314
Contento	4-17569	17306			
Tosolini	4-17570	17307	Apposizione di firme ad interrogazioni		17315
Ostilio	4-17571	17307			
Ostilio	4-17572	17308	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		17315
Volontè	4-17573	17308			
Niccolini	4-17574	17308	ERRATA CORRIGE		17315

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che:

le recenti precipitazioni meteorologiche del 5 maggio 1998 hanno assunto le dimensioni di una violentissima calamità naturale in vasti territori della regione Campania, e nelle province di Avellino, Caserta e Salerno hanno provocato danni catastrofici, con la devastazione irrecuperabile del territorio, la totale distruzione di importanti attività produttive, tra cui quelle agricole ad indirizzo ortofrutticolo e, purtroppo, la morte di centinaia di persone (alla data del 18 maggio le vittime erano 148);

gli ingenti danni provocati dall'evento testimoniano il grave stato di abbandono e di dissesto ambientale in cui versava l'area colpita che, purtroppo, a dire il vero, rappresenta una realtà che è di tutto il territorio italiano: le situazioni che oggi vivono i comuni di Sarno o di Quindici si potrebbero tranquillamente riprodurre altrove, con le stesse dimensioni e le stesse drammatiche conseguenze;

da anni il territorio del nostro Paese non riceve seri e continui interventi di manutenzione ambientale; al contrario, con troppa frequenza, viene interessato da gravi azioni di aggressione consistenti in disboscamenti indiscriminati, opere di abusivismo edilizio, stravolgimento del naturale sistema di regolazione delle acque e uso irrazionale delle risorse idriche di falda;

nei comuni di Sarno e Quindici si è verificato quanto da sempre agronomi, geologi ed ambientalisti da anni denunciano invano, ed è giusto allora che da oggi si tengano in più seria considerazione;

nell'ambito degli interventi di emergenza attivati dal Governo e dalle autorità locali nei comuni devastati dalla catastrofe

naturale, sono state attuate anche misure che, seppure necessarie, non sembrano essere idonee per rimanere definitive: l'inseadimento della protezione civile presso il mercato ortofrutticolo di Sarno o l'approvvigionamento in mercati esterni di aiuti alimentari pubblici, nel medio e lungo periodo possono rivelarsi scelte molto dannose per l'economia locale e la futura ripresa economica;

consistenti quantitativi di prodotti agricoli, senza la disponibilità di un'area di mercato, rischiano l'irreversibile deterioramento, così come rischiano di subire colpi pesantissimi numerosi operatori che con il mercato ortofrutticolo si assicuravano un posto di lavoro, tra cui decine di trasportatori e piccoli operatori commerciali dell'indotto;

i prossimi interventi del Governo in favore dei comuni di Sarno e di Quindici devono prioritariamente prevedere anche misure capaci di scongiurare la cessazione delle attività produttive ed il fermo del settore del terziario, cose che purtroppo già si stanno verificando nel comune di Sarno ai danni di circa duemila aziende agricole che in tempi normali occupano oltre cinquemila addetti, nello stesso tempo si dovranno progettare interventi di recupero ambientale che siano realizzabili attraverso i cofinanziamenti concessi dall'Unione europea;

impegna il Governo:

a far sì che le necessarie misure di intervento che vengono adottate nei comuni campani colpiti dall'alluvione del 5 maggio 1998, siano tali da non compromettere la successiva ripresa produttiva ed in particolare non pregiudichino lo svolgimento delle attività commerciali e di filiera del settore agricolo;

ad attivarsi affinché possano comunque riprendere l'attività del mercato ortofrutticolo del comune di Sarno;

ad utilizzare, come aiuti pubblici alimentari, le eventuali produzioni agricole ed alimentari locali, con particolare rife-

rimento a quelle in giacenza ed in pericolo di deterioramento;

a servirsi di tecnici dotati di titoli di studio ad indirizzo agrario, per gli studi e la progettazione delle opere future di ripristino e manutenzione ambientale necessarie alla rimessa in sicurezza del territorio alluvionato;

a coinvolgere ed utilizzare, nelle fasi di risistemazione del territorio, personale del mondo agricolo locale ed enti territoriali di bonifica;

a disporre, in collaborazione con la regione Campania, la rimodulazione dei fondi comunitari 1994-1999 del FEOGA-O e del FSE in modo che si possano utilizzare principalmente per la riforestazione, i primi, e per la formazione nel recupero ambientale, i secondi.

(7-00488) « Pecoraro Scanio ».

La III Commissione

premessi che:

valutando in maniera approfondita la realtà socio politica indonesiana dal 1945 ad oggi, in particolare i trent'anni di Presidenza di Suharto e con la piena consapevolezza di trovarsi di fronte ad una società non solo assai lontana dalla nostra ma soprattutto intrisa di valori sociali, religiosi e politici estremi ed opposti, oltretutto spesso anche in contrapposizione a quelle caratteristiche di economia spinta presente nei mercati orientali;

venendo a conoscenza dei gravi eventi che ultimamente e quotidianamente pongono la Repubblica d'Indonesia in uno stato di pericolosissima instabilità sociale e politica anche per tutta l'area dell'estremo oriente;

ritenendo assai difficile un'immediata risoluzione interna senza un supporto autentico internazionale;

impegna il Governo:

a farsi promotore a livello internazionale di un intervento umanitario, ac-

compagnato dall'invio di una Commissione, anche in collaborazione con le organizzazioni internazionali che tutelano i diritti umani, come Amnesty International, onde verificare la situazione politica e sociale del Paese;

a farsi immediatamente promotore presso tutti gli organismi internazionali e soprattutto presso gli altri Stati membri del G8, di una riunione con i maggiori Stati creditori dell'Indonesia in modo da concedere immediate ed ampie dilazioni nel pagamento dei debiti da parte di Djakarta, dietro l'impegno al rispetto dei diritti umani, in particolare nella regione di Timor Est con quello stesso spirito di aiuto e collaborazione che, nel settembre 1966, permise al cosiddetto « Club di Tokio » di iniziare un'opera economicamente riformatrice e di apertura a nuove relazioni commerciali che infatti permisero allo Stato indonesiano sia di passare nel giro di pochissimi mesi da un'inflazione mensile del 10 per cento al 1 per cento ma soprattutto di uscire da quella crisi economica e sociale che aveva coinciso con l'affermarsi di quella filosofia politica voluta da Sukarno e conosciuta con il termine Nasakom;

appoggiare qualsiasi iniziativa diplomatica occidentale per permettere un ritorno immediato verso quella stabilità nella politica interna alla comunità indonesiana indispensabile ad un ritorno alla normalità necessaria all'attuazione di quelle riforme, anche a carattere istituzionale, che sono reclamate da una gran parte della popolazione e sostenute anche da una parte delle Forze Armate stesse;

a sollecitare un intervento dell'Onu volto ad impedire qualsiasi soluzione armata, anche a salvaguardia dei propri concittadini presenti in territorio indonesiano, che potrebbe riaccendere focolai estremisti, sia sociali che religiosi, mai sopiti e da sempre presenti all'interno della variegata società indonesiana.

(7-00489) « Calzavara, Gnaga, Rodeghiero ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica, per sapere - premesso che:

le leggi nn. 560 del 1993 e 662 del 1996 dispongono regole e procedure per la dismissione, anche parziale, del patrimonio immobiliare degli enti pubblici e delle società a prevalente partecipazione pubblica;

la Snam, società del gruppo Eni, è proprietaria di numerosi immobili siti nel Comune di San Donato Milanese (Milano);

tali immobili sono stati costruiti fruendo di benefici ed esenzioni fiscali e contributive previste dalla legge per gli enti di Stato -:

se fra le società a prevalente partecipazione pubblica di cui all'articolo 3 comma 109, della legge 626 del 1996 siano comprese le società del gruppo Eni e specificamente la Snam;

se la *ratio* della norma richiamata sia l'estensione dei benefici della legge n. 560 del 1993 a tutti gli inquilini dipendenti e pensionati delle società a prevalente partecipazione pubblica, ivi compresi gli attuali residenti nelle unità immobiliari di proprietà della Snam situate nel villaggio aziendale della località Metanopoli, San Donato Milanese (Milano);

se pertanto le obbligazioni e le procedure previste debbano applicarsi alle unità immobiliari di proprietà della Snam situate nel villaggio aziendale della località Metanopoli, San Donato Milanese (Milano), con particolare riferimento al diritto di prelazione degli attuali inquilini in caso di dismissione degli immobili;

se le norme e le procedure in oggetto comportino il divieto per il proprietario di

disporre lo sfratto degli inquilini fino al momento della messa in vendita delle unità immobiliari.

(2-01135) « Rivolta, Costa, Bertucci, Viale, Palmizio, Stradella, Scarpa, Aracu, Valducci, Tarditi, de Ghislanzoni Cardoli, Marotta, Burani, Possa, Paroli, Aprea, Taborelli, Colletti, Santori, Taradash, Romani, Giovine, Pagliuzzi, Gastaldi, Masiero, Berruti, Parenti, Peretti, Saponara, Rossetto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere - premesso che:

da qualche anno le attività sulla produzione di elettricità dell'eolico vanno crescendo in varie zone dell'intero territorio nazionale poiché è tecnologicamente possibile ricavare da questa fonte energia pulita e rinnovabile;

nell'area del Fortore beneventano si sta realizzando un progetto di installazione di impianti eolici che compromettono seriamente gli aspetti tipici delle zone produttive interessate e le caratteristiche paesaggistico-ambientali del territorio fortorino;

da numerosi rilevamenti di campagna e dai dati attinti da studi sui complessi geologici si evince che lo sbancamento per posizionare i tralicci, provocando un aumento di carico sui versanti, può innescare o riattivare eventi franosi, soprattutto laddove questi fenomeni sono già attivi; le fondazioni profonde di questi tralicci possono creare un ostacolo al normale deflusso delle falde che alimentano le sorgenti locali;

nel recente Rapporto dell'Enea diffuso congiuntamente al ministero dell'industria « energia eolica: aspetti tecnici, ambientali e socioeconomici » dal quadro normativo e autorizzativo, afferente la pianificazione e la localizzazione degli impianti eolici, gli aspetti ambientali e paesaggistici

e gli elementi risultanti dalle attività di ricerca e di monitoraggio sono toccati di sfuggita e pressoché ignorati;

non sono stati valutati gli effetti, nel presente e nel futuro, che avrebbe comportato l'installazione e l'implementazione selvaggia degli aerogeneratori in assenza di qualsiasi pur minima forma di pianificazione territoriale; impatti determinati, tra l'altro, dalle installazioni non solo considerate unitariamente, ma soprattutto per l'effetto d'insieme che producono —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere affinché le imprese interessate all'installazione di questi impianti eolici dimostrino che le oggettive limitazioni all'uso del territorio ed il conseguente impatto paesaggistico, soprattutto a carico del modellamento dei versanti collinari e la conseguente riattivazione di fenomeni franosi già esi-

stenti, siano stati chiaramente trasmessi e parimenti percepiti dalle popolazioni interessate e, quindi, accettate;

su quale consistente e verificata base si fondi la scelta di questi siti, e conseguentemente quali siano le garanzie offerte in ordine all'inesistenza di effetti sull'ecosistema quali rumore, interferenze elettromagnetiche, turbolenze aerodinamiche ed intralci all'avifauna, se l'ultimo studio sul territorio realizzato in Italia, come la mappatura del vento o la reazione degli *habitat* agli insediamenti, risale a circa un anno fa;

come si giustifichi una localizzazione così nettamente circoscritta e concentrata solo ad alcuni territori delle province di Benevento, Avellino e Foggia, rispetto ad altre zone aventi identiche condizioni orografiche ed anemoiche.

(2-01136) « Mattarella, Mario Pepe ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

è in fase di avanzata trattativa il progetto industriale di completamento della società « gruppo tessile » di Castrovillari che prevederebbe l'incremento del livello occupazionale fino a 526 addetti rispetto ai 321 attualmente occupati;

il progetto industriale consentirebbe di raggiungere adeguati livelli produttivi e un equilibrio di bilancio tale da ridurre le attuali perdite di esercizio;

tali obiettivi non possono prescindere da una intesa con le banche rispetto al piano di risanamento e di rilancio aziendale del « gruppo tessile » di Castrovillari;

la validità del progetto, sia per la valenza industriale sia per l'impatto occupazionale sul territorio, è stata riconosciuta dalle strutture della Presidenza del Consiglio, impegnate nella verifica delle aree di sviluppo del Mezzogiorno e delle aree deboli —:

quali iniziative intendano urgentemente intraprendere al fine di consentire la realizzazione e concretizzare un valido progetto industriale nel Mezzogiorno e nella regione Calabria in particolare, scongiurando il pericolo della chiusura delle attività produttive da parte della proprietà, in assenza di provvedimenti che consentano la valorizzazione del piano industriale.

(2-01134) « Tassone, Manzione, Teresio Delfino, Volontè, Di Nardo, Fabris, Pagano, Fronzuti, De Franciscis, Panetta, Grillo, Carmelo Carrara ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Nola, oltre un anno fa, più volte adito a seguito di ricorso per la omologazione di società commerciali, dichiarava la propria incompetenza ritenendo sussistente quella del tribunale di Napoli ove ha sede la Camera di commercio;

il tribunale di Napoli, di conseguenza investito dalla questione, si dichiarava a sua volta incompetente ravvisando la competenza del tribunale di Nola nel cui circondario insistevano le sedi delle singole società istanti;

circa un anno fa veniva sollevato conflitto di competenza in ordine al quale, la Corte di Cassazione a tutt'oggi non si è ancora pronunciata;

nelle more moltissime società commerciali operanti nel territorio di competenza nel tribunale di Nola, avendo presentato ricorso per la omologazione, non hanno potuto ottenere alcun riconoscimento ufficiale e sono ancora in attesa dell'omologazione;

tale inammissibile fase di stallo ha già determinato ingenti danni connessi alla forzata inattività ed al conseguente blocco di ogni assunzione con forti riverberi sulla grave crisi occupazionale in atto, soprattutto se si consideri il particolare fervore produttivo della zona vesuviana, nota per essere una delle poche isole felici del Mezzogiorno;

a ciò va aggiunta un'altra deleteria conseguenza costituita dalla impossibilità che molte società con sede sociale nel tribunale di Nola, fra le quali anche decine che avevano deciso di investire con insediamenti industriali a Sarno, possano accedere ai benefici della legge n. 488, in quanto fra i documenti richiesti vi è naturalmente la omologazione da parte del tribunale;

occorrerebbe chiarire per quali ragioni, se pur comprensibili, ma pur sempre legate ad un problema giuridico di non difficile soluzione, la Corte di Cassazione non ancora si è pronunciata sul sollevato conflitto di competenza —:

se non intenda assumere le opportune iniziative affinché si pervenga ad una chiarificazione normativa circa la competenza degli organi giudiziari affinché la Corte di Cassazione pervenga sollecitamente ad una decisione, consentendo, in tal modo, agli incolpevoli imprenditori — fra i pochi in tutto il territorio nazionale a trovarsi in siffatte condizioni — di poter dar corso alle proprie attività;

se non sia doveroso da parte del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, disporre una proroga dei termini per l'ammissione ai benefici della legge n. 488 fissando un congruo periodo di tempo successivo alla decisione della Suprema Corte di Cassazione;

se non sia, infine, questo l'unico modo per rimuovere un assurdo ed incomprensibile ostacolo per contribuire in tal modo alla tanto auspicata ripresa dello sviluppo economico del sud di cui si parla solo, ma, di fatto, si fa tutto per ostacolarla.

(2-01137)

« Cola ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ARMANDO VENETO e MERLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste in Calabria non riesce a garantire un efficiente servizio a causa delle carenze di personale;

i massimi vertici regionali dell'Ente hanno più volte segnalato tale carenza di organici e, da anni, sono costretti a sopprimere servizi (ad esempio: telegrammi consegnati dai portalettere) o ad incaricare il personale a coprire vuoti che, vista la conformazione della regione, spesso significa trasferimenti oltre i 180 chilometri e in località disagiate e mal collegate.

la regione Calabria è stata esclusa anche dai contratti a termine, stranamente concessi ad aree con evidente esubero in organico, e che certamente avrebbe consentito un più razionale riassetto nelle cinque province ed un conseguente miglioramento dei servizi;

è indiscusso il sacrificio a cui quotidianamente è sottoposto il personale che, comunque, in moltissimi uffici è riuscito ad aumentare la produttività malgrado la mancanza di personale superasse il 10 per cento —:

se risponda a vero l'esistenza di un piano che prevede, alla fine, trasferimenti e/o pensionamenti per un esubero di circa ottocento posti;

se si tratti invece di un chiaro progetto per penalizzare ulteriormente la regione Calabria, con la cancellazione di molti uffici periferici e di molti servizi oggi indispensabili;

se non si intenda invece rilanciare, uniformandosi alle esigenze attuali (sviluppo del turismo, trasporti, attività portuali), i servizi dell'Ente poste, potenziando strut-

ture ed organico e così ponendosi in condizioni di pretendere qualità e produttività. (3-02383)

GASPARRI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

numerosi organi di stampa hanno diffuso i risultati di una indagine svolta dall'Aduc, una associazione di consumatori, sui ritardi e i disservizi che notoriamente caratterizzano l'aeroporto di Fiumicino;

secondo tale ricerca nel 1997 ben 4518 voli non hanno rispettato gli orari, 50 velivoli sarebbero stati danneggiati dai mezzi che circolano sulle piste, mentre gli inconvenienti di vario tipo sarebbero stati nel corso dell'anno più di 80.000;

nel mese di febbraio del 1998 i voli non in orario sarebbero stati 333;

molti disagi sarebbero stati causati, secondo l'Aduc, dai disservizi nelle fasi di carico e molti degli aerei e di posizionamento delle scale per la salita e la discesa dei passeggeri;

le compagnie aeree avrebbero contestato addirittura nel 32,5 per cento dei casi la scarsa qualità delle pulizie effettuate dalla società Aeroporti di Roma, tuttora sotto il controllo pubblico visto che oltre il 50 per cento della società è dell'Iri, dunque del tesoro;

le repliche della società Aeroporti di Roma alle precise contestazioni dell'Aduc sono apparse insufficienti ed hanno eluso le questioni poste, facendo confusione sui voli ritardati dal protarsi delle operazioni di pulizia, mentre l'Aduc contestava, tra le altre cose, il numero complessivo dei ritardi;

l'esperienza quotidiana di chi, come l'interrogante, più volte nella settimana è costretto a servirsi dell'aeroporto di Fiumicino, che non ha alternative nella Capitale, conferma senza dubbio le rilevazioni dell'Aduc;

ogni giorno si verificano problemi, ritardi, disservizi di ogni genere, mentre nell'area dell'Aeroporto si svolgono con lentezza ed evidenti sprechi, lavori in continuazione, non tutti utili, visto che la disastrosa gestione dell'aeroporto ha contribuito al danno per la città di Roma, causato dalle scelte in favore della Malpensa (rese inevitabili da tanta imperizia gestionale dell'AdR) —:

quali siano state le verifiche effettuate dalla proprietà dell'AdR (Iri e dunque tesoro) dopo le denunce dell'Aduc;

cosa risulti in proposito al Ministero dei trasporti e della navigazione;

quali decisioni stiano per essere annunciate nei confronti dei vertici della società che offre un servizio di pessima qualità, che mortifica in vista del Giubileo i viaggiatori e che è inevitabilmente destinato al collasso tra gli sperperi.

(3-02384)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 28, comma 1, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, stabilisce che l'accesso alla qualifica di dirigente nelle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, comprese le istituzioni universitarie, e negli enti pubblici non economici, avviene per concorso per esami indetto dalle singole amministrazioni ovvero per corso-concorso selettivo di formazione presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione, a cui sono ammessi coloro che siano in possesso del diploma di laurea;

la legge 15 maggio 1997, n. 127, all'articolo 7, modifica la lettera t) dell'articolo 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59, prevedendo che i processi di riordino, soppressione e fusione di ministeri nonché di amministrazioni centrali anche ad ordinamento autonomo, ai fini della razionalizzazione dell'ordinamento della Presidenza

del Consiglio dei ministri e dei ministeri, siano accompagnati da adeguati processi formativi che ne agevolino l'attuazione, all'uopo rivedendo le attribuzioni e l'organizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione e delle altre scuole delle amministrazioni centrali;

il Governo ha avviato un processo di riforma della pubblica amministrazione ispirato ai criteri di buon andamento, economicità, efficacia e pubblicità, anche nella necessità di accrescere l'efficienza delle amministrazioni in relazione a quella dei corrispondenti uffici e servizi dei Paesi membri dell'Unione europea, di razionalizzare il costo del lavoro pubblico e di trasformare il contratto di lavoro dei dipendenti pubblici in rapporto di diritto privato;

i dirigenti sono responsabili del risultato dell'attività svolta dagli uffici ai quali sono preposti, della realizzazione dei programmi e dei progetti loro affidati in relazione agli obiettivi dei rendimenti e dei risultati della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, incluse le decisioni organizzative e di gestione del personale;

la scuola superiore della pubblica amministrazione dovrebbe utilizzare, a tempo pieno in posizione di fuori ruolo, ovvero per incarico, personale docente di comprovata professionalità (articolo 29, comma 2, del decreto legislativo n. 29 del 1993);

di fatto, l'insegnamento nell'ambito della scuola superiore della pubblica amministrazione è svolto, per circa quattro quinti, da professori *part-time*, ciascuno dei quali insegna non più di mezza giornata all'anno;

gli allievi svolgono uno *stage* finale di formazione di sole due settimane presso la pubblica amministrazione di destinazione;

nel 1996 l'onere gravante sul bilancio dello Stato per la copertura dei costi della scuola superiore è stato pari a circa 26 miliardi —:

se non ritengano che il perseguimento delle finalità di accrescimento dell'efficienza delle amministrazioni pubbliche, soprattutto in considerazione della necessità di renderne la funzionalità competitiva con quella degli uffici e dei servizi degli altri Paesi dell'Unione europea, non sia in contrasto con il mantenimento del monopolio dei meccanismi di selezione dei dirigenti pubblici, concretizzantesi nella conservazione di un istituto quale la scuola superiore della pubblica amministrazione, considerando altresì l'incompatibilità tra tale sistema di reclutamento e il processo di assimilazione tra lavoro pubblico e lavoro privato;

se non ritengano opportuno eliminare un istituto che non garantisce una formazione pratica ma meramente teorica dei dirigenti, in contrasto con la normativa che ne finalizza e regola la funzione in termini di raggiungimento di obiettivi di rendimento e di risultato soprattutto nella gestione finanziaria degli uffici, considerando che le metodologie didattiche applicate non appaiono in alcun modo orientate in tal senso e l'esclusività di esse non realizza l'indispensabile competitività che costituisce garanzia di elevata efficienza qualitativa di qualsiasi servizio. (3-02385)

RODEGHIERO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del tessuto economico delle medie-piccole imprese rivestono un ruolo chiave i cosiddetti « contoterzisti », cioè imprese normalmente di dimensioni piccole o medio-piccole che lavorano dietro commessa di altre imprese di grandi dimensioni. Queste ultime spesso licenziatricie di marchi famosi attuano una razionale forma di decentramento produttivo al fine di massimizzare i profitti e di alleggerire la propria struttura di costi fissi e variabili in una logica economica che mira al rapido adeguamento alle esigenze/opportunità del mercato;

in conseguenza della scelta di « fare fuori » invece che « fare dentro » attuata dalle grandi imprese si è costituita una miriade di imprese « satellite » che orbitano attorno alla committente. Segue che i destini economici dei « terzisti » sono legati a doppio filo alle scelte ed ai calcoli di convenienza aziendale attuati dal committente il quale decide a chi assegnare le commesse secondo criteri rigorosamente economici cioè razionali;

la realtà economica fondata sulla piccola e media impresa, spesso a carattere familiare-artigianale, affonda le sue radici in una tradizione consolidata, radicata al nord. Gli *standard* qualitativi sono eccelsi, apprezzatissimi e riconosciuti in tutto il mondo;

a parità di qualità la grande impresa decide di assegnare il lavoro laddove attinge condizioni economiche-finanziarie migliori;

politiche di governo annose con svariati provvedimenti legislativi (vedasi legge n. 6 marzo 1978 n. 218 rinnovata con successivi decreti e disegni di legge 22 marzo 1993, n. 71, convertito in legge del 20 maggio 1993 n. 151) sgravano tuttora le imprese del sud di oneri fiscali e contributivi che, se in un primo momento hanno, come era doveroso, agevolato l'iniziativa economica imprenditoriale al fine di creare nuova ricchezza e prosperità, adesso costituiscono autentiche rendite di posizione che impediscono il libero e leale svolgimento della concorrenzialità sul mercato. Tale distorsione del principio della libera concorrenza va in primo luogo a diretto danno di quelle imprese che invece non godono di alcuno sgravio fiscale e contributivo concesso dal governo e in secondo luogo indirettamente danneggia e impoverisce l'intera economia nazionale che, anziché aumentare la propria ricchezza in conseguenza di nuove intraprese, subisce un semplice trasferimento di ricchezza (nella migliore delle ipotesi) da nord a sud senza alcun saldo attivo;

una serie di imprese ubicate al nord sono state costrette al tracollo fallimentare

perché non più in grado di sostenere la sleale concorrenza di chi al sud può praticare prezzi più bassi con la complicità dello Stato. Per tutte si cita, quale caso esemplare, l'impresa artigiana del signor Baesse Luigi di San Donà di Piave (VE) che insieme ai suoi due figli ha creato una impresa di prestazione di manodopera per la produzione di capi di abbigliamento per conto terzi committenti con l'impiego di diciotto addetti, condannato con sentenza del tribunale di Venezia del 27 gennaio 1994, al fallimento —:

se non ritengano opportuno dare adeguata informativa al garante della concorrenza e del mercato di tale distorsione di mercato che, ancorché contraria alle norme per la tutela della concorrenza e del mercato previste nella legge 10 ottobre 1990, n. 287, risulta incompatibile con le direttive emanate dalla commissione europea in materia di libera concorrenza;

per quanto tempo ancora le imprese proditoriamente svantaggiate debbano dichiarare fallimento in seguito a provvedimenti legislativi che adottano due pesi e due misure in un Paese quale l'Italia, non solo diversificato di fatto ma anche di diritto;

se siano al corrente di cause intentate per risarcimento dei danni morali e materiali contro lo Stato da imprenditori del nord falliti (come il succitato signor Baesse) in quanto insolventi nei confronti dell'Inps per non essere stati in grado di ottemperare ai versamenti di quegli stessi contributi previdenziali che al sud gli imprenditori, ironia e paradosso, sono esentati in forza di legge dal versare.

(3-02386)

PISANU, ALEFFI, AMATO, APREA, ARACU, ARMOSINO, BAIAMONTE, BECCHETTI, BERGAMO, BERLUSCONI, BERRUTI, BERTUCCI, VINCENZO BIANCHI, BIONDI, BONAIUTI, DONATO BRUNO, BURANI PROCACCINI, CALDERISI, CASCIO, CESARO, CICU, COLLAVINI, COLLETTI, COLOMBINI, CONTE, COSEN-

TINO, COSTA, CRIMI, CUCCU, de GHI-SLANZONI CARDOLI, DELL'ELCE, DELL'UTRI, DE LUCA, DEODATO, DI COMITE, DI LUCA, D'IPPOLITO, DIVELLA, FILOCAMO, FLORESTA, FRATTA PASINI, FRATTINI, FRAU, GAGLIARDI, GARRA, GASTALDI, GAZZARA, GAZZILLI, GIANNATTASIO, GIOVINE, GIUDICE, GIULIANO, GUIDI, LAVAGNINI, LEONE, LO JUCCO, LORUSSO, MAIOLO, MAMMOLA, MANCUSO, MAROTTA, MARRAS, MARTINO, MARTUSCIELLO, MARZANO, MASIERO, MASSIDDA, MATACENA, MATRANGA, MELOGRANI, MICCICHÈ, MICHELINI, MISURACA, NAN, NICCOLINI, PAGLIUCA, PALMIZIO, PALUMBO, PAROLI, PILO, PIVA, POSSA, PRESTIGIACOMO, PREVITI, RADICE, REBUFFA, RIVELLI, RIVOLTA, ROMANI, ROSSETTO, ROSSO, ALESSANDRO RUBINO, RUSSO, SANTORI, SAPONARA, SCAJOLA, SCALTRITTI, SCARPA BONAZZA BUORA, STAGNO D'ALCONTRES, STRADELLA, TABORELLI, TARADASH, TARDITI, TORTOLI, TREMONTI, URBANI, VALDUCCI, VIALE, VITALI e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la proposta di istituire il Parco del Gennargentu ha suscitato vaste contrastanti reazioni nella pubblica opinione regionale e, in particolare, presso le amministrazioni comunali e le popolazioni più direttamente interessate;

recentemente il consiglio regionale della Sardegna ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegna la giunta regionale a chiedere al Governo nazionale la sospensione dell'intesa Stato-regione sull'istituzione del Parco del Gennargentu;

nonostante ciò il Ministro dell'ambiente Ronchi ha inusitatamente provveduto alla promulgazione del decreto istitutivo del Parco ed alla sua perimetrazione, comprendendovi addirittura territori di comuni che si erano formalmente dichiarati contrari;

tale decisione ha suscitato l'unanime, indignata protesta delle istituzioni locali, avendo la regione Sardegna la potestà sta-

tutaria di impugnare unilateralmente atti di Governo contrari alla propria volontà politica, potestà peraltro inspiegabilmente non esercitata, in questo caso, dalla giunta regionale;

a seguito di tutto ciò si sono verificate reazioni veementi e perfino violente da parte degli ambienti sociali più direttamente coinvolti, tanto da indurre il presidente della giunta regionale ad annullare l'incontro previsto per il 18 maggio col Ministro Ronchi e le opposizioni a presentare una mozione di sfiducia alla giunta sarda per la mancata attuazione dell'indirizzo politico del consiglio regionale;

gli interroganti si riservano di presentare una mozione di sfiducia al Ministro Ronchi —:

se non ritenga necessario sospendere immediatamente il decreto istitutivo del Parco del Gennargentu, onde ripristinare i rapporti istituzionali unilateralmente violentati dallo stesso Ministro e riaprire il dialogo tra istituzioni e popolazioni locali, senza il consenso delle quali l'istituzione del Parco del Gennargentu rischia di diventare atto di mera prevaricazione centralista e causa di gravi reazioni e sociali.

(3-02387)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE

IV Commissione

LAVAGNINI, ALOI e GIANNATTASIO.
- Al Ministro della difesa. - Per sapere -
premessi che:

tanti giovani chiamati a prestare servizio militare di leva, vengono ad usufruire di provvisorio rinvio per esubero di personale nel corpo nel quale vengono arruolati -:

se non ritenga assurdo ed inconcepibile che l'attesa dei giovani in questione possa protrarsi per diverso tempo (10-12 mesi) prima che gli stessi giovani possano conoscere come venga a definirsi la loro situazione, se cioè dovranno completare - dopo un periodo, talvolta, di CAR - il servizio militare o se dovranno essere dispensati dallo stesso e se non ritenga che debbano essere ridotti i tempi di attesa degli interessati per consentire agli stessi di essere messi a conoscenza - entro un breve periodo - di come viene a definirsi la propria posizione in ordine al servizio militare, senza prescindere dall'eventuale riconoscimento - nel caso ci sia la chiamata a prestare il servizio militare - dell'iniziale periodo di addestramento presso il relativo CAR. (5-04468)

BAMPO, GNAGA, RIZZI e TERZI. - Al Ministro della difesa. - Per sapere - premesso che:

in data 21 aprile 1998, la nota rivista americana « Jane's Defence Weekly » ha pubblicato l'elenco delle vendite di materiale bellico effettuato dal dipartimento della difesa USA a Paesi esteri;

dal sopra menzionato elenco risulta che il Ministero della difesa italiano ha acquistato 38 anfibi d'assalto (*United Defence Amphibious Assault Vehicles*), per una spesa complessiva di lire 126 milioni di dollari;

in Commissione difesa della Camera è iniziato l'esame della proposta di legge n. 1649 in materia di compensazioni industriali;

i Ministri Fantozzi e Bersani già si sono dichiarati favorevoli agli indirizzi del suddetto provvedimento in quanto mira a creare indiscutibili vantaggi per il Ministero della difesa e per l'economia del Paese -:

quali siano gli accordi commerciali stipulati dal Ministero della difesa con il dipartimento della difesa USA, concernenti la produzione e la vendita di beni e servizi, con particolare riferimento alle compensazioni industriali, a fronte della sopra citata importazione di materiale bellico.

(5-04469)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RIZZA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con un ordine del giorno, primo firmatario onorevole Duilio, accolto alla Camera dei deputati dal Ministro Bassanini il 20 gennaio 1997, il Governo si è impegnato a dare sistemazione giuridica definitiva ai funzionari dell'Inps, dell'Inail e dell'Inpdap collocati nelle qualifiche ad esaurimento e che abbiano svolto funzione dirigenziale;

con questa decisione si doveva porre termine ad un lungo contenzioso, sanando situazioni pregresse senza oneri a carico dello Stato;

nei successivi provvedimenti di attuazione della legge n. 59 del 1997, tuttavia, non si è provveduto a definire l'intervento necessario, in maniera corrispondente alle indicazioni contenute nell'ordine del giorno approvato —:

se non intenda emanare l'annunciato provvedimento volto all'inquadramento nella qualifica di dirigente del personale delle qualifiche ad esaurimento Inps, Inail e Inpdap che abbia svolto funzione dirigenziale. (5-04466)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

disservizi tecnici da parte della Telecom (società esercente il servizio telefonico a rete fissa) sono stati recentemente verificati nei casi in cui il numero chiamato non è collegato — anche a causa del cambio della numerazione dell'utenza — e di ciò non viene data corretta e immediata informazione, eventualmente anche mediante messaggio registrato di risposta;

in particolare, alcuni utenti hanno lamentato che dopo aver provato ripetutamente a chiamare altri abbonati senza che questi rispondessero in alcun modo, sono stati costretti a ricorrere al servizio 1412 per sapere se il numero era ancora collegato e poi al servizio 12 per avere il nuovo numero, il tutto con aggravio di costi e di tempi;

peraltro, lo stato di incertezza causato da tali inconvenienti, provoca giustificate preoccupazioni, oltre al costo degli scatti addebitati all'utente derivante dal ricorso agli appositi servizi a pagamento della Telecom —:

se il Governo reputi corretto il comportamento della Telecom nel caso di specie;

se, nell'apposito regolamento recentemente emanato dal Ministro delle comunicazioni, siano previste misure specifiche per limitare tali disservizi e per avvisare gratuitamente l'utente dei cambiamenti dei numeri degli abbonati, nonché per quanto tempo sia previsto che rimangano attivi tali avvisi, ovvero se sia possibile prolungare tale servizio su richiesta dell'abbonato per un periodo determinato e se — per tale evenienza — sia richiesto il pagamento del servizio a carico dell'utente;

quali misure si intenda adottare o promuovere affinché siano evitati in futuro simili disservizi, considerata anche la frequenza con cui molte famiglie subiscono il cambio del proprio numero di telefono. (5-04467)

ATTILI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Sassari è la più estesa d'Italia e la Gallura ne è il territorio periferico orientale;

i collegamenti della Gallura con Sassari risentono della difficile situazione della viabilità interna e della carenza di trasporti pubblici;

il mercato del lavoro gallurese registra il 70 per cento del totale dei flussi dell'intera provincia determinati dal comprensorio turistico Costa Smeralda, dai distretti del sughero e del granito e dal settore dei servizi;

tale situazione genera imponenti fenomeni di occupazione stagionale, di lavoro precario e di lavoro nero, con fortissima evasione contributiva;

scarsi risultano i controlli ispettivi e si assiste ad una continua violazione degli obblighi sulla sicurezza del lavoro e delle norme per la difesa della salute dei lavoratori;

gli incidenti sul lavoro, spesso mortali, sono frequenti;

le vertenze di lavoro sono un numero elevato e non trovano rapida composizione proprio per la carenza degli uffici amministrativi e giudiziari;

è iniziato l'iter legislativo per la costituzione della provincia Gallura —:

se alla luce delle considerazioni in premessa non ritenga opportuno predisporre un'articolazione degli uffici pubblici decentrati del ministero del lavoro che tenga conto della situazione rappresentata, costituendo in Gallura una sezione staccata dell'ispettorato del lavoro e conservando, nel contempo, il distacco locale dell'Uplmo. (5-04470)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

intervenendo in aula nel dibattito sulle direttive riguardanti i reparti investigativi speciali il Ministro dell'interno ha detto « abbiamo prestato la massima attenzione anche alle preoccupazioni del procuratore nazionale antimafia e dato subito chiarimenti al Ministro di grazia e giustizia come destinatario di una lettera del procuratore nazionale antimafia, d'altronde in buona misura pubblicata dalla stampa »;

il procuratore Vigna ha rilevato il rischio che la direttiva Napolitano potrebbe violare l'articolo 371-bis del codice di procedura penale, il quale affida al procuratore la possibilità di avvalersi delle strutture centrali dei reparti speciali per lo svolgimento di attività investigative;

nella seduta del 13 maggio della Camera è stata approvata una risoluzione Frattini, Gasparri e altri che impegna il Governo a dare con « tempestività ed esauriente informazione al Parlamento » notizie sull'attuazione della citata direttiva e sui conseguenti atti (tra i quali rientrano senza dubbio i chiarimenti forniti dal Viminale al ministro Flick dopo la lettera di Vigna) —:

quali chiarimenti siano stati forniti per assicurare il pieno rispetto dell'articolo 371-bis del codice di procedura penale che afferma « il procuratore nazionale antimafia esercita le sue funzioni in relazione ai procedimenti per i delitti indicati nell'articolo 51 comma 3-bis. A tal fine dispone della direzione investigativa antimafia e dei servizi centrali e interprovinciali delle forze di polizia e impartisce direttive intese a regolarne l'impiego a fini investigativi ».

(5-04471)

RODEGHIERO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

recentemente molti piccoli imprenditori, in particolare i contoterzisti del settore tessile, sono stati costretti ad emigrare con la loro attività produttiva in paesi stranieri, in particolare in Tunisia e Marocco, data l'assenza di norme che li tutelino, in particolare nei confronti dei committenti;

gli imprenditori che dall'Italia si spostano all'estero si trovano senza alcuna assistenza da parte delle rappresentanze diplomatiche e consolari: in particolare per quanto riguarda il Marocco, gli imprenditori lamentano nei confronti della rappresentanza consolare di Casablanca l'insufficienza delle linee telefoniche sempre occupate, l'inidoneità degli uffici che sono

molto poco rappresentativi per igiene ed organizzazione, la scarsa preparazione del personale addetto per quanto riguarda disposizioni e leggi vigenti per gli italiani all'estero, la lentezza nell'evasione delle pratiche, la totale mancanza di comunicazione tra le autorità consolari e i cittadini italiani;

i cittadini italiani residenti in Marocco iscritti Aire lamentano inoltre l'impossibilità di avere qualsiasi assistenza sanitaria in territorio italiano (se non in casi urgentissimi e per un massimo di tre mesi) mentre viene concessa l'assistenza a cittadini provenienti da altri paesi europei, come pure a soggetti extracomunitari pur in assenza della maturazione di alcun diritto -:

quali iniziative intenda adottare per garantire assistenza e tutela dei diritti ai cittadini italiani costretti ad emigrare per trovare lavoro o poter continuare l'attività produttiva resa impossibile nel proprio paese d'origine dall'esosità fiscale e dal costo del lavoro caricato di gravosi oneri impropri. (5-04472)

RODEGHIERO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

recentemente molti piccoli imprenditori, in particolare i contoterzisti del settore tessile, sono stati costretti ad emigrare con la loro attività produttiva in Paesi stranieri, in particolare in Tunisia e Marocco, data l'assenza di norme italiane che li tutelino, in particolare nei confronti dei committenti;

gli imprenditori che dall'Italia si spostano all'estero si trovano senza alcuna assistenza da parte delle rappresentanze diplomatiche e consolari: in particolare, per quanto riguarda la Tunisia, gli imprenditori che abbiano controversie con società tunisine si trovano in una situazione di disparità di trattamento per l'assenza di accordi tra le autorità italiane e quelle tunisine circa l'applicazione delle disposizioni nazionali;

in particolare il regime immobiliare tunisino è regolato, per quanto concerne gli stranieri, dalla legge n. 83/61 del 27 giugno 1983, che è una legge discriminatoria in quanto si applica unicamente agli stranieri che non appartengono ai *pays frères et amis*, si applica a coloro che vogliono acquistare un bene immobile, e che non possono farlo senza una autorizzazione dell'amministrazione locale, prevede limitato il diritto di proprietà tanto per la gestione che per la disponibilità di detti immobili;

in particolare, per quanto riguarda il permesso di soggiorno il cittadino italiano è rimasto sottoposto fino al 1996 al diritto comune ottenendo una *carte de séjour* per soli due anni, situazione parzialmente migliorata nel 1996 ma che prevede ancora una disparità di trattamento rispetto, ad esempio, ai cittadini francesi;

in particolare le controversie commerciali tra imprenditori italiani e società tunisine, per esempio relative alle forme e ai tempi di pagamento delle merci, in particolare dei macchinari, non sono state oggetto di alcun accordo bilaterale, per cui gli imprenditori, soprattutto gli artigiani, si trovano in posizione di assoluta sudditanza -:

quali iniziative intenda adottare per garantire assistenza e tutela dei diritti ai cittadini italiani emigrati in Tunisia per lavoro o per poter continuare l'attività produttiva resa impossibile nel proprio Paese d'origine dall'esosità fiscale e dal costo del lavoro caricato di gravosi oneri impropri. (5-04473)

CENTO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

è di recente costituzione, nel territorio comunale compreso tra il Tevere, la via Nomentana e l'Agra, il Parco della Marcigliana;

detto territorio, che si trova all'estrema periferia della città di Roma,

rischia un forte degrado per l'uso continuo, sotto forma di discarica, che ne viene fatto;

nonostante i ripetuti interventi dell'Ama, nel quadro dei suoi interventi di pulizia, la situazione risulta grave anche in vista della stagione estiva e del pericolo di incendio;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti, quali siano le sue valutazioni e quali iniziative di sua competenza intenda intraprendere per evitare che l'intero territorio del Parco della Marcigliana diventi una discarica a cielo aperto. (5-04474)

RODEGHIERO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Senato in data 7 aprile 1998 ha finalmente approvato, dopo una strenua battaglia delle aziende artigiane contoterziste, la legge «Disciplina della subfornitura nelle attività produttive», che finalmente disciplinava la forma e il contenuto del contratto di subfornitura, i termini di pagamento in regime Iva, l'abuso di dipendenza economica da parte della grande industria o dei grandi committenti;

il Presidente della Repubblica in data 30 aprile 1998 ha rinviato con messaggio alle Camere la suddetta legge, rilevando

che la minore entrata nel bilancio dello Stato determinata dall'articolo 8 di detta legge, il quale disciplina il regime dell'Iva riservato ai subfornitori introducendo agevolazioni in materia di tempi di pagamento, non risulterebbe sufficientemente coperta;

il Presidente della Repubblica con il suddetto messaggio ha ritenuto non sufficienti le considerazioni parlamentari, visto il parere favorevole al provvedimento da parte delle Commissioni Bilancio del Senato e della Camera, circa l'autocompensazione del maggior onere in ragione dei benefici attesi dall'agevolazione in parola —:

quali iniziative intendano adottare per provvedere nel modo più urgente alla totale copertura finanziaria dell'onere che l'articolo 8 della legge sulla subfornitura comporta, quantificato, a regime, in lire 34 miliardi annui dalla Ragioneria generale dello Stato, sulla base della relazione tecnica del ministero delle finanze;

quali altre iniziative intendano adottare per un rapido riesame della legge sulla subfornitura, la cui assenza continua a penalizzare le aziende artigiane contoterziste, molte delle quali costrette a chiudere o a trasferirsi in altri Paesi, con inevitabili ricadute economiche e sociali in ampie aree produttive, in particolare nel nord est. (5-04475)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CORDONI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Sanguinetti, ultra65enne, in seguito a domanda presentata il 27 ottobre 1988 fu riconosciuto invalido civile con diritto all'accompagnamento in data 17 ottobre 1990; diagnosi: « morbo di Parkinson » con gravi disturbi alla deambulazione;

a seguito di successive verifiche effettuate dalla commissione medica periferica del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica in data 4 aprile 1997 al signor Sanguinetti veniva riconosciuta una invalidità pari sì al 100 per cento, ma questa volta senza diritto all'accompagnamento; diagnosi: « morbo di Parkinson con marcati disturbi della deambulazione »;

avverso a tale decisione il signor Sanguinetti ha presentato ricorso, ma frattanto la prefettura in data 5 agosto 1997 ha disposto la sospensione dell'indennità di accompagnamento e a seguito di tale provvedimento dovrà provvedere al recupero dei ratei corrisposti a cominciare dal mese successivo alla priva visita effettuata dal signor Sanguinetti, e cioè dal 1° luglio 1996;

ad oggi il signor Sanguinetti necessita di continua assistenza ed è incapace di deambulare —:

se alla luce di quanto sopra, non ritengano necessario disporre quanto prima una revisione della pratica del signor Sanguinetti. (4-17552)

PAISSAN. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Massa Marittima (Grosseto), pezzo dopo pezzo, si stanno demolendo e interrando numerose testimonianze dell'attività mineraria e metallurgica che testimoniano la storia di questo territorio, dal tempo degli Etruschi fino ai giorni nostri;

tempo dei monumenti industriali più belli e significativi della storia mineraria delle Colline Metallifere — l'impianto minerario di Niccioleta — è in corso di demolizione, mentre altri interventi sono in programma;

dopo l'abbattimento della laveria di Gavorano avvenuta nel 1990, lo scandalo e l'indignazione che questa demolizione aveva suscitato, sembrava impossibile che altre bellezze archeologiche si sarebbero potute distruggere a colpi di ruspa;

il monumento industriale, nella zona di Massa Marittima, rappresenta l'elemento chiave per la lettura storica del territorio;

dell'impianto di Niccioleta, con il pozzo, degli strumenti di flottazione, dei silos — le cui foto appaiono in molti libri, — sono rimasti solo ricordi: nessuno potrà più, recandosi a Niccioleta, capire, per contatto diretto, per quell'intenso potere evocativo che solo gli oggetti materiali e non i libri sanno avere, che cosa sia stata quella vita, e come il lavoro, la tecnologia, le monumentali architetture, le tracce dell'uomo nel paesaggio naturale si siano intrecciati a modellare l'identità sociale degli abitanti;

non si è arrivati in tempo per fermare la distruzione di questo importante bene culturale. Ma la cosa ancora più grave è che altri interventi di seppellimento sono nei programmi imminenti: si teme per gli impianti di Felice Capanne, e, in particolare per Pozzo Carlo: l'unico castello minerario in legno esistente in Italia; si teme per i pozzi medievali della Valle dello Stregaio e Serrabottini: vestigia dell'epoca in cui nel territorio si estraeva il rame, l'argento e il piombo, e in cui ha preso corpo il famoso Codice Minerario. Luoghi

in cui affondano le radici, l'esistenza e la fioritura stessa del comune di Massa Marittima;

vanno salvati gli edifici industriali, le laverie, i castelli minerari, gli impianti, i forni fusori e il sistema di pozzi minerari etruschi e medievali;

va salvato il patrimonio culturale minerario perché, così facendo, oltre a preservare l'identità e la memoria della comunità locale, su cui si fonda la storia di Massa Marittima, si creano lavoro e occupazione, si recupera e si valorizza il patrimonio storico, risanando contemporaneamente, l'ambiente avvelenato dagli enormi cumuli di materia inorganica;

dopo quindici anni di studi, convegni, mostre e progetti sul Parco Minerario, il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha destinato al comune di Massa Marittima un contributo a fondo perduto (*ex lege* n. 2 del 1990) di un miliardo e ottocento milioni per la sola progettazione del Parco Minerario (progettazione che l'amministrazione comunale ha fatto realizzare alla società Aquater, del gruppo Eni);

inoltre, se da un lato si conduce apparentemente un'azione di salvaguardia, dall'altro la società Campiano Mineraria (sempre Eni), per svincolarsi dalla concessione mineraria, distrugge le strutture sulle quali il progetto è incentrato, e Snam (Eni) vende ai privati i terreni e gli immobili d'interesse storico —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati sui fatti esposti nelle premesse;

se non ritengano di dover bloccare lo scempio in atto a Massa Marittima provvedendo a riscattare questi luoghi dal processo di decadenza;

se i Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali, ognuno per propria competenza, non ritengano di dover vigilare sul destino dei beni storici e culturali, ed in particolare, se non intendano intervenire sulle modalità di svolgimento e di attuazione della concessione mineraria ot-

tenuta dalla società Campiano Mineraria con controlli di carattere ispettivo e ancor più con controlli di carattere tecnico nel merito. (4-17553)

MIGLIORI, TORTOLI e MARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 51 del 19 febbraio 1998 « Norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado » deriva dall'articolo n. 1 della legge 16 luglio 1997 n. 254 recante delega al Governo per l'emanazione di uno o più decreti legislativi diretti ad istituire, « in vista di una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici giudiziari » il giudice unico di primo grado;

l'articolo 15 di tale decreto legislativo istituisce le sezioni distaccate del tribunale ordinario non prevedendo la sede di Borgo San Lorenzo (Firenze) tradizionale sede pretorile con competenza sui comuni montani del Mugello;

il suddetto articolo disciplina l'iter complessivo precedente il « decreto motivato » del ministro di grazia e giustizia di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica inerente l'istituzione delle singole sezioni distaccate di tribunale;

tale decreto dovrà tenere conto di criteri oggettivi inerenti l'estensione del territorio, il numero degli abitanti, i sistemi di mobilità, l'indice di contenzioso « degli ultimi due anni »;

in base a tutti i suddetti parametri, rispetto anche ad alcune evidenti incoerenti scelte presenti nella suddetta tabella, pare scontata la presenza per Borgo San Lorenzo di una sezione distaccata di tribunale;

tra l'altro, nella provincia di Firenze, sono previste solo due sedi distaccate di Tribunale rispetto al numero superiore previste per altre province della stessa Toscana con ben inferiore numero di abitanti —:

quali garanzie, innanzitutto, si intendano fornire affinché l'attuale pretura di Borgo San Lorenzo sia in grado - nei prossimi due anni di cui all'*iter* previsto dal decreto legislativo n. 51 - di espletare normalmente l'ordinario « carico giudiziario »;

se non si rilevi opportuno e doveroso esplicitare chiaramente - da subito - che i decreti istitutivi di cui all'articolo 15 di tale decreto legislativo prevederanno la presenza di Borgo San Lorenzo tra le sedi distaccate di Tribunale avendone tutti i requisiti soggettivi ed oggettivi di legge.

(4-17554)

GASPARRI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con gli interventi post-terremoto del 1980 in Irpinia e Basilicata furono finanziate, allo scopo di dare impulso alla provata economia dei paesi del « Cratere '80 », oltre agli interventi di recupero del patrimonio edilizio anche le realizzazioni di molteplici aree industriali e dei relativi assi stradali di collegamento tra queste;

la strada a scorrimento veloce che avrebbe dovuto collegare, attraversando i comuni di Muro Lucano, Castelgrande, Pescopagano e Rapone, l'area industriale di Baragiano-Balvano con la strada statale Ofantina in provincia di Avellino e con il comprensorio del Vulture-Melfese, è stata completata solamente a tratti e da un primo stanziamento di lire ventuno miliardi si è giunti ad una spesa di circa trecentocinquanta miliardi -:

quali celeri iniziative si intendano adottare affinché sia completata, dopo quindici anni e dopo una spesa di stanziamento economico iniziale, l'opera in questione e sia garantita l'apertura dei tratti già completati, indispensabili per le popolazioni interessate.

(4-17555)

CONTENTO. - *Ai Ministri delle comunicazioni e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Erto e Casso (Pordenone) risulta attualmente privo di un regolare servizio televisivo pubblico, in quanto i programmi Rai vengono spesso interrotti da periodi di mancata ricezione;

tali disagi sarebbero dovuti alla presenza di un ripetitore provvisorio, installato su un terreno di proprietà del comune stesso;

il ripetitore in questione, guastandosi in più occasioni, permette, in val Vajont, la ricezione del segnale televisivo del vicino Veneto e fa sì che la popolazione locale non possa ricevere un'adeguata informazione da parte dei telegiornali regionali del Friuli-Venezia Giulia;

i residenti di Erto e Casso hanno più volte denunciato la situazione in cui versa la val Vajont, troppo spesso dimenticata da parte degli organi istituzionali e dagli stessi gruppi, privati o pubblici che siano, che operano nel settore delle comunicazioni;

una residente di Erto e Casso ha sporto regolare querela nei confronti della Rai, senza ricevere in questo senso alcuna risposta dagli uffici della procura della Repubblica di Belluno -:

se sia a conoscenza dei fatti i questione e se intenda provvedere al più presto affinché il servizio televisivo pubblico nel comune di Erto e Casso (Pordenone) sia riorganizzato;

se risponda al vero che il terreno su cui è stato installato il ripetitore Rai in val Vajont appartenga effettivamente al patrimonio del comune di Erto e Casso;

se abbia avuto notizia della querela sporta due anni fa dalla residente di cui sopra nei confronti della Rai e, nel caso, se sia a conoscenza dello stato di avanzamento di tale pratica;

quale giudizio dia della situazione in cui si trova suo malgrado la val Vajont per quanto concerne il servizio televisivo pubblico e quello di telefonia mobile, del tutto assente sul territorio del comune di Erto e Casso (Pordenone).

(4-17556)

CONTENUTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la carreggiata della strada statale 251 della Val Cellina-Val di Zoldo che attraversa l'abitato di San Martino di Campagna, frazione del comune di Aviano (Pordenone), si presenta in quel punto così stretta da impedire persino la realizzazione di marciapiedi laterali per i pedoni, rendendosi di conseguenza estremamente pericolosa per gli utenti della strada;

da tempo i residenti di San Martino di Campagna chiedono soluzioni alternative a questo problema, tanto che recentemente si è svolta una riunione dei dirigenti dell'Anas e dell'Amministrazione comunale per valutare l'ipotesi di un ridimensionamento della carreggiata stessa;

tra l'altro la popolazione locale ha denunciato un'estrema fumosità dei programmi dell'Anas ed ha chiesto maggiori garanzie per il futuro —:

se sia possibile prevedere sin da ora i termini e le modalità di intervento per porre fine ai disagi cui sono stati sottoposti nel corso degli anni i residenti e gli automobilisti in transito;

se sia già stato predisposto un piano di lavoro ed un qualche progetto per risolvere tale problema, fin troppo evidente a tutti coloro che transitano lungo la statale 251 in prossimità del comune di Aviano (Pordenone). (4-17557)

TASSONE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi non risultano pubblicate le dotazioni organiche dirigenziali assegnate alla direzione generale ed a ciascun ufficio centrale del ministero dei beni culturali e ambientali;

a tutt'oggi non risulta adottato il regolamento del ministero per l'individuazione degli uffici corrispondenti al livello dirigenziale e delle relative funzioni, pre-

viste per ciascun dicastero dall'articolo n. 6 del decreto legislativo n. 29 del 1993;

con provvedimento del 14 novembre 1996 è stato, invece, costituito un gruppo di lavoro incaricato di svolgere attività istruttoria per la determinazione delle funzioni dirigenziali, così da consentire al Ministro la successiva emanazione del decreto per la graduazione delle funzioni e reponsabilità dei dirigenti ai sensi dell'articolo 24, comma 1, del decreto legislativo n. 29 del 1993;

non sono esplicitati, nel provvedimento di costituzione, i criteri di rappresentatività dei componenti del gruppo di lavoro né le specifiche capacità in ordine alla problematica posta;

i componenti il predetto gruppo di lavoro sono tutti dirigenti del ministero dei beni culturali e ambientali e per questo soggetti essi stessi alla regolamentazione di cui sono chiamati ad elaborare i contenuti e, quindi, in posizione palese di conflitto di interessi rispetto all'incarico ricevuto;

il gruppo di lavoro predetto ha presentato le proprie risultanze definitive;

dette risultanze sono state contestate dai dirigenti del ministero dei beni culturali e ambientali e dalle rappresentanze sindacali;

alcune organizzazioni sindacali hanno dichiarato di voler avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 10, secondo e terzo comma, del CCNL del personale dirigenziale;

nelle more delle determinazioni al personale dirigente è stata attribuita, dal mese di dicembre 1997, la retribuzione di posizione minima contrattuale pari a lire dodici milioni annui;

nella riunione di contrattazione dell'aprile 1998 il rappresentante del Ministro ha dichiarato che si intendevano recepire le risultanze del predetto gruppo di lavoro quale determinazione finale dell'amministrazione sin dal febbraio 1998;

il medesimo gruppo è stato incaricato altresì di predisporre una relazione propositiva per l'individuazione dei criteri di erogazione della retribuzione di risultato e del fondo per la qualità individuale dei dirigenti -:

se, sulla base degli elementi disponibili, non ritenga invece doveroso ed improrogabile accertare se la procedura fin qui posta in essere non possa essere, oltre che presumibilmente illegittima, anche causa di sperequazioni di trattamento e, in caso positivo, intervenire per eliminare ogni inconveniente. (4-17558)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dai sindacati dei lavoratori della Campania del settore funzione pubblica sono state segnalate numerose irregolarità nella gestione della direzione regionale delle entrate soprattutto sulla mobilità del personale;

sembra che un'organizzazione sindacale intende addirittura ricorrere al Tar e alla magistratura ordinaria per ottenere i documenti dell'appalto per l'ufficio relazioni con il pubblico;

sembrerebbe che il nuovo direttore regionale incaricato di riorganizzare l'amministrazione finanziaria a livello locale, sia preoccupato dell'aspetto logistico relativo a facciata, bar-ristoro e saloni di videoconferenze con relativi arredi di « linea direzionale », cose senza dubbio utili, ma di sicuro non prioritarie rispetto alla sistemazione degli archivi degli atti (in condizioni di degrado), degli uffici dei dipendenti per adeguarli alle norme di sicurezza (legge 626, 46/90, eccetera), nonché del parco fotocopiatrici e *computer* che risulterebbe inadeguato alle esigenze degli uffici e degli utenti -:

con quale criterio il direttore regionale abbia scelto i collaboratori e se gli stessi si trovino in condizioni di conflitto di interessi;

se le gare di appalto in corso di esecuzione rispettino i modi e le procedure previste dalla legge;

se sia vero che le organizzazioni sindacali hanno chiesto copia degli atti relativi ad un appalto (l'ufficio relazioni con il pubblico) e si siano viste opporre un rifiuto proprio ai sensi della legge 241, con la motivazione che le organizzazioni sindacali sono portatrici d'interessi semplici e quindi non hanno diritto all'accesso;

se possano essere utilizzati i miliardi recuperati per destinarli ad interventi più importanti come l'adeguamento degli uffici alle norme di sicurezza o al rinnovo dei *computer* e delle fotocopiatrici o alla ristrutturazione degli archivi;

se sia vero che per la gestione del personale a livello regionale non verrebbero rispettate le graduatorie sulla mobilità, già pubblicate con notevole ritardo, ma si proceda a forza di distacchi senza nessuna regola;

se si sia proceduto e si proceda al rilevamento, previsto dalla legge Bassanini, sul conflitto d'interesse tra gli incaricati dell'organizzazione degli uffici unici delle entrate. (4-17559)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Pordenone è attraversata dalla strada statale 552 della Val Tramontina, da tempo al centro di accese polemiche per lo stato in cui versano le infrastrutture annesse alla strada stessa;

inoltre nella stessa Val Tramontina è sorto un comitato di residenti che chiede a gran voce interventi di manutenzione straordinaria, quali l'allargamento della carreggiata e la sistemazione definitiva di numerosi tratti della strada statale 552;

in questi giorni fonti locali riportano la notizia secondo la quale la statale 552 sarà presto ceduta dall'Anas alla Regione Friuli-Venezia Giulia;

secondo il comitato, per una statale 552 sicura ed agevole, questo passaggio di competenze potrebbe provocare un ulteriore ritardo nell'avvio dei lavori di adeguamento viario in Val Tramontina;

i timori del comitato di residenti e della popolazione locale sono riconducibili alle esperienze vissute dagli stessi nel corso degli anni, in cui si sono susseguite promesse sistematicamente cadute nel vuoto —:

se sia in grado di confermare la notizia di un prossimo cambio di gestione della statale 552 in provincia di Pordenone, la competenza della quale dovrebbe passare dall'Anas alla regione Friuli-Venezia Giulia;

quali decisioni o accordi di programma abbiano portato ad una simile definizione, e quali siano gli obiettivi che si intenda raggiungere con questo stesso cambio di gestione;

quali siano, nel caso, i termini e le modalità di tale passaggio di competenze;

se una simile decisione sia limitata alla statale 552 della Val Tramontina oppure interessi ulteriori assi presenti sul territorio nazionale;

se condivida i timori della popolazione della Val Tramontina in merito ad un probabile ritardo dell'opera di sistemazione della carreggiata. (4-17560)

PISANU. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il liceo linguistico europeo « Italo Svevo » di Colonia, costituito da un gruppo di insegnanti e genitori per proseguire l'opera dell'Istituto scolastico italiano Scalabrini, che ha costituito per molti anni un punto di riferimento culturale per i molti cittadini italiani che vivono e lavorano a Colonia;

l'Istituto « Italo Svevo » necessita, per poter operare, del legale riconoscimento da parte dello Stato italiano, nonché di un contributo da parte del Ministro degli af-

fari esteri nel quadro della politica di sostegno alle scuole italiane all'estero —:

se non si ritenga opportuno ed urgente prevedere un contributo straordinario a favore della predetta istituzione scolastica al fine di garantire la possibilità per le numerose famiglie italiane residenti a Colonia, di poter avere a disposizione una scuola superiore di lingua italiana in grado di fornire una istruzione di adeguato livello ai propri figli. (4-17561)

SAVARESE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle scuole del comune di Ardea è stata denunciata recentemente, dai genitori degli alunni frequentatori, la presenza frequente di roditori;

i genitori, preoccupati della situazione, si sono più volte rivolti alla ASL competente e alle autorità regionali, non ottenendo finora alcun riscontro —:

quali provvedimenti siano stati posti in essere per far fronte a questa grave situazione;

se non ritengano opportuno disporre urgentemente una disinfestazione di tutti gli edifici scolastici del comune di Ardea. (4-17562)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il torrente « Novito » nel comune di Locri in provincia di Reggio Calabria, per come riferito anche dall'associazione « Italia Nostra », viene utilizzato come una discarica. Nel greto del torrente, infatti, vengono scaricate montagne di rifiuti solidi-urbani di vario genere, tra cui anche materiale in plastica, che, dato alle fiamme, viene assorbito dal terreno con conseguente inquinamento anche delle falde acquifere;

stessa situazione si verifica lungo la costruenda via Marina di Roccella Ionica in prossimità del porto marittimo —:

quali iniziative si intendano adottare per evitare questo stato di cose che determina danni irreparabili all'ambiente e alla salute dei cittadini;

se intendano accertare, per quanto di competenza, le responsabilità anche di tipo omissivo delle amministrazioni locali;

se si intenda informare l'autorità giudiziaria delle responsabilità emerse al fine delle iniziative di sua competenza.

(4-17563)

ZACCHEO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con dettagliato rapporto di funzionari dell'Asl di Latina, nel 1996, furono riscontrate notevolissime e gravi disfunzioni igienico-sanitarie presso l'ospedale civile « Santa Maria Goretti » di Latina;

con interrogazioni parlamentari del 21 gennaio 1997, 25 gennaio 1997 e 30 gennaio 1997, non solo l'interrogante ha rappresentato le pessime condizioni delle strutture sanitarie, ma anche le carenze del personale medico e paramedico, del tutto insufficiente e costretto a turni defatiganti, la totale chiusura del posto di polizia nelle ore notturne, permettendo il libero accesso a tossicodipendenti in crisi di astinenza, la mancanza del certificato di prevenzione incendi, lo stato di abbandono all'interno dei vari reparti e divisioni, tra i quali, in particolare, il reparto di malattie infettive i cui medicinali rischiavano di alterarsi per il gran caldo durante i mesi estivi, la giacenza nei corridoi sotterranei di transito tra l'edificio centrale e la camera mortuaria di medicinali ed attrezzature destinate al reparto dialisi, oltre all'assurdo episodio concernente una falsa infermiera che ha assunto servizio senza che gli uffici amministrativi ne fossero a conoscenza;

con documenti votati all'unanimità, il consiglio comunale di Latina e la commis-

sione alla sanità hanno più volte denunciato ai responsabili delle Asl questo stato di cose;

la regione Lazio ed in particolare l'assessore al ramo sono stati direttamente interessati del problema dai rappresentanti di Alleanza nazionale in seno al consiglio regionale con circostanziate documentazioni ed interrogazioni;

in data 13 maggio 1998 una delegazione di Alleanza nazionale di Latina, guidata dall'interrogante, ha effettuato una nuova visita all'ospedale in questione e non solo ha riscontrato il degrado denunciato con le predette interrogazioni parlamentari, ma addirittura ha accertato che la situazione è peggiorata, se si pensa che c'è carenza di anestesisti, e nel pronto soccorso sono impiegati due medici di giorno ed uno solo di notte, i degenti si possono lavare solo la notte in bagni sporchissimi, per una Tac si aspettano quindici giorni e per la conclusione degli esami clinici ne occorrono almeno trenta, gli ambienti della cucina sono sporchi ed igienicamente carenti; si è constatata la presenza di un « bacarozzo » divorato dalle formiche) ed alla nostra richiesta di spiegazioni, alcuni addetti hanno risposto che la sera, sul pavimento, viene cosparso del veleno;

ci si chiede come sia possibile che in una cucina di ospedale dove si prepara il cibo destinato agli ammalati e i locali dovrebbero essere igienicamente sani, ci siano ragnatele da tutte le parti, i locali non vengano puliti da moltissimi mesi e *dulcis in fundo* funzioni un solo montacarichi che trasporta malati, vitto, biancheria sporca e pulita e salme;

il personale medico e paramedico è ridotto al minimo e lavora in condizioni pessime sia sotto il profilo della possibilità degli interventi con strumenti ed attrezzature adeguate, sia sotto il profilo operativo, perché obbligati a turnazioni incessanti e defatiganti, oltre al fatto che manca assolutamente il personale ausiliario addetto alla pulizia dei locali;

in conclusione, il Ministro interrogato e il Governo non hanno fatto assoluta-

mente nulla per porre rimedio a questo stato di cose, lasciando addirittura che la situazione peggiorasse, disinteressandosi completamente della tutela della salute dei cittadini di Latina e provincia e, non intervenendo, ha fatto consolidare uno stato di degrado a tutto discapito dei malati, i quali, al contrario, hanno il diritto di essere assistiti in ambienti igienicamente funzionali -:

se a fronte del comportamento inerte della regione Lazio, il Ministro abbia ancora intenzione di permanere nell'atteggiamento d'inerzia e disinteresse, consentendo che l'ospedale civile di Latina raggiunga il primato del degrado igienico e strutturale;

se per attirare l'attenzione del Ministro ed indurlo ad intervenire, nell'ambito dei suoi poteri, a tutela e difesa dei malati ricoverati presso il « Santa Maria Goretti » di Latina, siano necessarie azioni dimostrative clamorose che coinvolgano l'opinione pubblica nazionale. (4-17564)

MARTINELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

i comuni del nord Italia hanno una popolazione media di cinquemila abitanti;

i trasferimenti correnti medi dallo Stato ai comuni summenzionati si aggirano per l'anno in corso a lire 1.300.000.000 circa per ogni comune;

le spese correnti relative al personale dipendente sostenute in questi enti si aggirano tra lire 1.280.000.000 e lire 1.360.000.000 di media;

l'aumento dell'aliquota ordinaria Iva dal 19 per cento al 20 per cento ha portato ulteriori aggravii di spesa anche per i comuni; inoltre l'applicazione del regime Iva dal 1998 sui servizi, prima esenti, ha oltremodo appesantito i bilanci degli enti del 6 per cento.

i comuni non hanno altra via se non utilizzare l'autonomia impositiva aggiuntiva a quella già gravosa di questo Stato;

i trasferimenti dello Stato oltre ad essere ogni anno sempre più esigui sono resi disponibili ai comuni in tempi biblici;

a causa del diverso ritmo di acquisizione delle entrate rispetto a quello di erogazione delle spese si genera uno squilibrio di cassa che obbliga il Comune a richiedere le anticipazioni di tesoreria così come previsto dall'articolo 68 del decreto legislativo n. 77 del 1995 pagando interessi sulle predette anticipazioni pari ad un tasso medio, al 30 aprile 1998, del 7,875 per cento;

gli enti locali devono sostenere inoltre spese correnti di altra natura per poter sorreggere il comune e per poter garantire i servizi obbligatori ai cittadini ai quali devono inoltre rispondere penalmente per le eventuali carenze (manutenzioni, servizi, eccetera -:

se la famosa autonomia o decentramento così ampiamente propagandata da questo Governo consista esclusivamente nell'obbligare l'ente locale ad incrementare l'imposizione nei confronti dei suoi cittadini oltre quella che già lo Stato accolla agli stessi;

se siano a conoscenza della misura dell'ulteriore esborso, sotto forma di tributi e imposte locali, e a quanto essi ammontino;

se non ritengano che tutto quanto esposto determini per gli amministratori e per i cittadini una situazione non più sostenibile ed indegna nei confronti di tutti gli abitanti del nord Italia che hanno sempre mantenuto e continuano a mantenere uno Stato incapace di far fronte ai suoi obblighi. (4-17565)

DEL BARONE. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

uno studio compiuto dal Comitato consumatori altro consumo sugli *autogrill* delle principali autostrade italiane ha portato alla luce sconcertanti risultati sulla qualità dei cibi venduti, sui prezzi praticati nonché sulle loro condizioni igieniche;

è venuto a galla che su moltissimi campioni esaminati le insalate e le verdure fresche hanno mostrato massiccia presenza di streptococchi fecali, a dimostrazione di scarsa pulizia nella loro preparazione;

i *sandwich* con maionese, tonno e gamberetti sono risultati zeppi di stafilococchi, i panini con pomodoro e mozzarella avevano la stessa troppo acida con un giudizio negativo aumentato per la presenza di coliformi e streptococchi, la carne era spesso troppo cotta o dura e solo nei dolci potevano trovarsi qualità rassicuranti su preparazione ed igiene;

i servizi igienici sono risultati puliti, anche con punte alte, ma mediamente con percentuali intorno al 50 per cento;

i prezzi risultano tutti notevolmente aumentati con punte oscillanti tra il 10 ed il 30 per cento e con l'olio per auto venduto con il 60 per cento in più rispetto al prezzo normale —:

se i Ministri interrogati non intendano promuovere una indagine accurata, inserendovi anche il comitato *antitrust*, al fine di evitare danni ai tantissimi utenti italiani e stranieri, degli *autogrill*, a tutela della loro salute e per evitare la concomitante turbativa, determinata da tale assurdo aumento dei prezzi, del rapporto qualità-prezzo in uno con il discredito del buon nome della nostra nazione.

(4-17566)

CONTENTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il Circolo ippico della « Comina » è uno dei simboli più radicati del rapporto di reciproca stima che da anni lega le istituzioni militari alla popolazione pordenone-

nese, oltre a rappresentare un punto di riferimento per numerosi ufficiali della Brigata « Ariete »;

secondo quanto riportato dalla stampa locale, una tale struttura dovrebbe presto essere smantellata, seguendo in questo senso i restrittivi piani di riorganizzazione dell'esercito;

la città di Pordenone ha perso recentemente anche il battaglione addestramento reclute della caserma « Fiore » trasferito in altre strutture militari —:

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa locale circa la chiusura del Circolo ippico militare della « Comina »;

se, eventualmente, la decisione di smantellare il Circolo ippico della « Comina » sia definitiva o se, invece, si possa ancora evitare una simile perdita per la città di Pordenone;

se, visto quanto sta accadendo in questi ultimi mesi, intenda forse privare la città di Pordenone ed i vari comuni del Friuli Venezia Giulia di tutte le strutture e le infrastrutture militari che vi sono ospitate;

quali motivazioni abbiano portato ad una così repentina volontà di ridimensionamento e se le istituzioni pordenonesi siano state informate, o perlomeno, interpellate in merito a questo stesso programma di chiusura. (4-17567)

SAVARESE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Menarini spa, con sede in Pomezia, è uno dei centri più qualificati nell'ambito della ricerca e sperimentazione farmaceutica del nostro paese, e costituisce uno dei maggiori fattori di sviluppo occupazionale di tutto il litorale Sud-Tirrenico;

recentemente il nostro Paese si sta distinguendo per i grandi risultati ottenuti in questo ambito;

per effetto di una politica di ristrutturazione la stessa Menarini avrebbe programmato a breve una riduzione di 300 unità lavorative, aggravando ulteriormente la già precaria situazione occupazionale della zona;

i dipendenti dell'azienda, infatti, più volte riunitisi in assemblee, hanno sottolineato la loro crescente preoccupazione relativamente al caso in oggetto —:

quali misure di intervento siano state previste e/o adottate dai ministri interrogati per sostenere un importante settore come quello della ricerca scientifica;

quali interventi siano stati previsti e/o adottati, ed in quali termini, a difesa del livello occupazionale della zona di Pomezia. (4-17568)

CONTENUTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, l'Enel nazionale per l'energia elettrica sarebbe in prossimità di avviare un processo di riorganizzazione strutturale della propria presenza sul territorio italiano;

sarebbe stata, in particolar modo, messa in evidenza l'ipotesi di creare alcune suddivisioni del territorio che dovrebbero consentire un totale controllo dell'utenza e che allo stesso tempo dovrebbero ridurre il numero delle agenzie;

la provincia di Pordenone si troverebbe, in tal modo, subordinata all'agenzia di San Donà di Piave (Venezia), con conseguenti cambiamenti per quanto concerne l'impiego di risorse umane e non solo;

a loro volta, le agenzie di Maniago e San Vito al Tagliamento (Pordenone) dovrebbero essere chiuse già a partire dal prossimo gennaio, comportando una serie di trasferimenti di personale che, a prima vista, più che utili appaiano dispendiosi;

va tenuto in considerazione, poi, il fatto che sono sempre più pressanti le richieste sindacali di un maggiore investi-

mento dell'Enel in provincia di Pordenone, in quanto si è registrato, su questo piano, un calo del 30 per cento rispetto al 1997;

per non parlare, poi, della questione delle assunzioni che certo non appare migliore, visto che nella sola provincia di Pordenone il personale Enel è stato ridimensionato in modo a dir poco evidente (da 360 a 240 dipendenti);

l'opinione pubblica si è più volte interessata di una tale questione proprio perché il calo del personale sembra essere destinato a provocare disagi per l'utenza e pericolosi aggravii di lavoro per i dipendenti stessi;

il ridimensionamento Enel è aggravato ancor più dalla mancanza di chiarezza del Governo sui termini e sulle modalità della privatizzazione dell'Ente, attualmente in fase di realizzazione —:

se condivida le stime riportate in merito al futuro programma di riorganizzazione strutturale dell'Enel sul territorio nazionale e, nel caso specifico, in provincia di Pordenone;

se condivida i timori dei dipendenti Enel pordenonesi e di numerose organizzazioni sindacali di categoria per quanto riguarda un prossimo declassamento rispetto alla sede di San Donà di Piave (Venezia);

se le agenzie di Maniago e di San Vito al Tagliamento (Pordenone) verranno chiuse nei prossimi mesi;

quali motivazioni abbiano portato ad un così radicale ridimensionamento degli investimenti ed alla graduale, ma pur sempre marcata, riduzione del personale in provincia di Pordenone e nell'intero territorio nazionale;

se non ritenga che simili piani riorganizzativi possano rivelarsi pericolosi per i dipendenti in servizio e per gli stessi utenti, come sembra ampiamente dimostrato dai recenti casi di incidenti ferroviari in cui sono rimasti coinvolti singoli passeggeri;

se sia possibile prevedere in tempi brevi un piano di assunzione di nuovo personale che sostituisca quello non più in servizio e riduca il rischio di incidenti che tagli strutturali così marcati sembrano comportare. (4-17569)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10, comma 4, del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, imposta erariale in aggiunta ai diritti di approdo e partenza, regolamentato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 435 del 26 agosto 1993 prevede che « una quota pari al 40 per cento dei versamenti risultanti in sede consuntiva è assegnata nell'anno successivo allo stato di previsione del ministero dei trasporti per essere destinata ad interventi finalizzati al disinquinamento acustico con preferenza per le zone aeroportuali;

l'articolo 10, comma 4, del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, imposta erariale in aggiunta ai diritti di approdo e partenza, regolamentato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 435 del 26 agosto 1993 prevede che « una quota pari al 25 per cento dei versamenti risultanti in sede consuntiva è assegnata nell'anno successivo allo stato di previsione del ministero dell'ambiente per essere destinata al potenziamento dei servizi tecnici di controllo dello stato dell'ambiente (72/A);

i summenzionati proventi sono stati versati con l'imputazione al Capo XV - Cap. 2166 -:

a quanto ammonti, anno per anno, l'importo monetario introitato dal ministero dei trasporti e della navigazione;

a quanto ammonti, anno per anno, l'importo monetario introitato dal ministero dell'ambiente. (4-17570)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del*

bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto denunciato più volte dai sindacati e ripreso dalla stampa, i fondi per proseguire i lavori dell'alta velocità tra Roma e Napoli starebbero subendo un decentramento talmente forte da far temere un'interruzione dei lavori già programmati e tale da costringere il consiglio di amministrazione delle Ferrovie a ricorrere all'apertura di una linea di credito per 300 miliardi;

gli stessi sindacati mettono in guardia sul pericolo che la carenza di risorse finanziarie per proseguire i lavori possa provocare la chiusura definitiva dei cantieri della tratta Roma-Napoli ed addirittura dell'intera linea super veloce Milano-Napoli;

alla denuncia dei sindacati si sono aggiunti, ad avvalorare l'ipotesi, alcuni significativi avvicendamenti ai vertici della Tav, per cui l'ingegner Cimoli, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, è stato sostituito dal professor Bertelè, vice rettore del Politecnico di Milano;

anche il Governo non sembra indifferente a quanto sta avvenendo, se è vero che al ministero del tesoro lo stesso direttore generale del tesoro Draghi, avrebbe deciso di guidare le trattative tra le banche e la Tav, esautorando di fatto il vertice delle Ferrovie dello Stato da una delle principali funzioni ad esso spettanti -:

se quanto denunciato dai sindacati — su un eventuale blocco dei lavori della Tav causato da difficoltà finanziarie — corrisponda a verità, con particolare riguardo alla tratta Roma-Napoli;

cosa intenda proporre il Governo per non mettere in pericolo la realizzazione di una infrastruttura fondamentale per lo sviluppo del paese e del Mezzogiorno soprattutto, la cui mancata attuazione avrebbe conseguenze estremamente negative sul futuro delle comunicazioni, una immediata ricaduta negativa sui livelli occupazionali e

il mantenimento del « gap » che separa Nord e Sud, a svantaggio di quest'ultimo;

se, anche alla luce delle vicende indicate in premessa, l'attuale vertice delle Ferrovie dello Stato godi tuttora della fiducia del Governo. (4-17571)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è in via di immissione sul mercato italiano un videogioco chiamato *Evil 2* che, secondo le anticipazioni pubblicate da alcuni giornali, è uno dei giochi più violenti tra quelli finora messi in commercio;

il gioco è stato preceduto da un'abile campagna pubblicitaria e dalla fama del suo successo in alcuni paesi stranieri tra cui il Giappone, per cui già le sole prenotazioni in Italia ammontano a decine di migliaia ed hanno raggiunto la cifra di 12 miliardi di lire, mentre nel mondo le copie vendute sarebbero oltre 6 milioni;

da più parti, in particolare da psicologi e psichiatri, è stata espressa una chiara condanna nei confronti di questo videogioco e, più in generale dei videogiochi basati sulla violenza, in quanto sono dannosi per l'incolumità psichica dei ragazzi, offrono occasioni di identificazione ed emulazione con i comportamenti più violenti, presentando la morte come un evento di tipo ludico e stimolante —:

quale sia l'opinione del Governo sul commercio dei videogiochi violenti e sanguinari e, in particolare, del videogioco indicato in premessa;

quali misure intenda adottare per salvaguardare la salute psichica dei minori, di fronte alla violenza, al cattivo gusto e, quindi, alla forte pericolosità per il loro equilibrio mentale, di tanti giochi messi liberamente in commercio, e quali misure voglia urgentemente porre in essere nel caso di specie. (4-17572)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo una denuncia della Fit-Cisl della Lombardia, nelle buste paga di un centinaio di macchinisti delle ferrovie dello Stato, che dipendono dalla direzione compartimentale di Milano, si sono registrate punte di 480 ore di lavoro straordinario che sommate a quelle contrattuali (170), corrisponderebbero a 27 giorni di fila al mese, senza un minuto di riposo;

al di là della mostruosità contrattuale, ciò che preme sottolineare è che questi carichi di lavoro potrebbero mettere a repentaglio le condizioni di sicurezza degli utenti —:

se non ritenga opportuno condurre gli opportuni accertamenti che il caso richiede sia per controllare eventuali abusi nell'applicazione delle norme contrattuali, sia per garantire le massime condizioni di sicurezza per i viaggiatori. (4-17573)

NICCOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa avrebbe in programma lo smantellamento, con trasferimento in Romagna, del 5° Reggimento Elicotteri Aves Rigel, attualmente di stanza all'aeroporto di Udine-Campoformido;

va riconosciuta la trentennale attività del reparto in regione, quale valido ed insostituibile supporto alle operazioni di soccorso, antincendio e di protezione civile, in cui si distingue per l'elevata qualità di intervento l'alto livello tecnico professionale;

la popolazione regionale ritiene indispensabile il mantenimento di tale presidio che negli anni ha confermato ruolo e funzioni a tutela dell'intera comunità del Friuli-Venezia Giulia, sottolineando la gravità della decisione per le ripercussioni negative sulla cittadinanza di Campoformido e sul territorio regionale;

con tale decisione il Ministero della difesa contribuirebbe al progressivo de-pauperamento di strutture, presidi e risorse sull'intera area regionale -:

se non intenda rivedere la preannunciata decisione, anche alla luce delle prese di posizioni unanimi dei consigli comunali interessati all'area di Campofornido;

se non intenda confermare, invece, il mantenimento del 5° Reggimento Elicotteri Aves Rigel nell'aeroporto di Campofornido sua storica base. (4-17574)

LUCCHESE. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - per quali motivi,

neanche nell'ambito comunitario vengano difesi i prodotti agricoli siciliani e si permetta che prodotti di altri Paesi possano liberamente - in concorrenza - invadere anche il nostro mercato interno, permettendo che l'olio d'oliva tunisino, con tutto l'olio italiano esistente, arrivi nei nostri mercati, che i prodotti agricoli del Marocco ed anche di Israele facciano aperta concorrenza a quelli siciliani, che ne venga, anzi, agevolata la commercializzazione;

sino a quando il Governo intenda permettere tutto questo, causando un danno immenso ai prodotti agricoli siciliani, per i quali non si riesce più a trovare collocazione nei mercati interno e internazionale;

se il Governo sia cosciente del danno immenso che la sua linea politica agricola sta causando alla già asfittica economia siciliana. (4-17575)

RIZZA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

all'inizio degli anni settanta si è dato inizio alla costruzione di un porto in località « Bagnoli » presso il comune di Capo d'Orlando, in provincia di Messina, che ad oggi risulta ancora incompleto;

durante l'avanzamento dei lavori si è verificato un processo di erosione della costa di levante, che interessa la località di Testa di Monaco dello stesso comune, il territorio dei comuni di Naso, Brolo, Piraino e Gioiosa Mare e il contestuale insabbiamento della Baia di Ponente e più recentemente dello stesso porto;

nell'area portuale affluiscono inoltre i burroni Buongiorno e Giuffrè, che in caso di ondate e di piene eccezionali potrebbero seriamente danneggiare o interrare lo specchio d'acqua;

l'amministrazione del comune di Capo d'Orlando, con delibera di G.M. n. 639 dell'8 agosto 1996, ha affidato all'ingegner Maurizio De Santis la redazione di un progetto per il completamento del porto turistico ed il suo ampliamento, in variante al piano regolatore generale e al piano regolatore del porto;

la variante al piano regolatore del porto è stata adottata dal consiglio comunale di Capo d'Orlando con delibera n. 36 in data 22 maggio 1997;

fino ad oggi, tuttavia, non è stato effettuato nessuno studio relativamente all'impatto ambientale;

inoltre i lavori previsti in variante, ove realizzati, produrrebbero per certo ulteriori erosioni della costa di levante e l'insabbiamento della Baia di San Gregorio con gravissimi danni al territorio e alle infrastrutture esistenti, senza peraltro eliminare i rischi di interrimento dovuto all'azione dei torrenti sopraindicati -:

sarebbe poi necessario ridurre i costi e garantire la sicurezza ed il completamento dell'infrastruttura in tempi accettabili, allo scopo di dotare Capo d'Orlando e il comprensorio di un'opera funzionale ed essenziale per le attività turistiche esistenti e programmate negli strumenti urbanistici generali;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza perché sia avviato un riesame del progetto al fine di ricercare soluzioni

adeguate a ridurre al minimo l'impatto ambientale. (4-17576)

DEL BARONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di febbraio 1998 circa seimila giovani, privi di occupazione, sono stati inseriti nei Piani di inserimento professionale — Pip — previsti dalle leggi n. 451 del 1994 e n. 608 del 1996, nell'ambito della regione Campania;

a tutt'oggi, nonostante siano state regolarmente versate le quote (duecentosettantamila lire mensili) da parte dei professionisti cui i suddetti giovani sono stati assegnati, questi ultimi non hanno percepito alcunché, mentre avrebbe dovuto essere accreditata sui loro conti correnti la somma di lire seicentomila per ogni mese di attività prestata;

tale ingiustificabile ritardo, oltre a configurare una sorta di illecito arricchimento da parte dello Stato, determinerà, se non si adottano i più urgenti interventi, il fallimento dei piani di inserimento professionale in quanto molti dei professionisti interessati hanno già preannunciato il proposito di rinunciare; cosa che sicuramente non può essere considerata patologica se comparata al menefreghismo degli enti preposti —:

se il Ministro interrogato non intenda intervenire perché sia effettuato in maniera rapidissima il pagamento prospettato e propagandato in maniera trionfalistica, eliminando uno sconcio che assume un significato di sovrana indifferenza verso le attese di giovani già pesantemente colpiti, specie nel Sud, da una imperante disoccupazione. (4-17577)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, Oppido Mamertina è stato teatro di un gravissimo fatto di sangue che ha colpito vittime del tutto innocenti;

tale esplosione di violenza non giunge però inaspettata, poiché il 2 novembre 1997 una petizione firmata da oltre 300 cittadini aveva segnalato un intensificarsi di fatti criminosi, nonché una difficoltà evidente nell'opera di prevenzione ed individuazione dei responsabili, visti gli insuccessi investigativi fino e dopo tale data —:

come mai sia rimasto inascoltato l'allarme dei cittadini di Oppido e quali iniziative si intendano assumere per superare la situazione. (4-17578)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

fonti incontrollate hanno dato notizia recentemente di una imminente chiusura dello stabilimento Sofer di Pozzuoli e della sua localizzazione con attività ridotta in altra zona;

le maestranze operaie e le organizzazioni sindacali hanno proclamato uno stato di agitazione per opporsi a qualsiasi ipotesi di trasferimento e di riduzione dell'attività;

la Sofer e l'Alenia costituiscono poli importanti in un'area che ha già subito lo smantellamento di attività produttive e denuncia una crescente disoccupazione —:

quale fondamento abbiano le notizie diffuse;

quali misure il Governo intenda adottare per garantire almeno i livelli di occupazione attuale;

se vi siano piani di sviluppo per potenziare strutture che si avvalgono di avanzate professionalità e tecnologie. (4-17579)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in questo periodo, in moltissime amministrazioni pubbliche d'Italia, le riparti-

zioni urbanistiche comunali stanno verificando le istanze di condono edilizio presentate dai cittadini;

l'interrogante ha avuto modo di verificare che la documentazione richiesta è, nella maggior parte dei casi, superflua o — addirittura — in possesso delle stesse amministrazioni comunali richiedenti;

nel caso specifico, infatti, vengono pretese le copie dei piani regolatori relativi all'epoca degli abusi che, in ogni modo, non possono essere in possesso di colui che inoltra domanda di sanatoria;

l'interrogante, poi, ha avuto modo di verificare che, in svariate occasioni, le amministrazioni comunali avanzano formale richiesta di documenti anche quando le istanze stesse di condono risalgono a 10, 12 o 13 anni prima e quindi sono state già automaticamente sanate dall'articolo 35 della legge n. 47 del 1985;

quanto descritto comporta enormi disparità di trattamento creando così confusione e cattiva applicazione delle normative vigenti —:

se le notizie riportate siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se, una volta verificata la situazione, il Ministro non intenda suo preciso dovere chiarire a tutte le amministrazioni locali gli orientamenti di indirizzo, soprattutto tenendo in considerazione i dettami della legge n. 47 del 1985;

se, nei casi ove vengano riscontrare le predette irregolarità, non intenda intervenire per chiarire e dunque snellire le pratiche inerenti le richieste di sanatoria e restituire ai cittadini piena certezza sulle leggi e sugli adempimenti da compiere quando si richiede la sanatoria. (4-17580)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in molte zone della capitale il servizio di elettricità ed acqua è assicurato dall'azienda comunale Acea spa;

tale servizio, in molte occasioni, in particolar modo per gli abitanti della fascia nord della città si è rivelato un disservizio, con continui cali di tensione nella rete elettrica, interruzioni di erogazione di energia, e addirittura, come si è verificato il 17 maggio 1998, con sospensione del servizio idrico, senza preavviso e con gravi disagi per la cittadinanza;

tale situazione è stata più volte denunciata dai cittadini, dalla stampa e dalle forze politiche —:

quale sia l'avviso del ministro interrogato in relazione ad una politica dell'energia e dell'approvvigionamento idrico come quella praticata dall'Acea in regime monopolistico, con situazioni che possono raffigurarsi nella fattispecie di interruzione di pubblico servizio. (4-17581)

MARTINAT. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del collegio sindacale della Banca Cassa di Risparmio di Torino occupa anche posizioni di amministratore all'interno di società controllate dalla Banca medesima, come la Con.Ri.T., di cui è presidente, o la Banca Mediocredito, di cui è consigliere —:

se non ritenga che sussista una incompatibilità — anche di tipo morale — tra le conché indicate e in caso affermativo, se non ritenga di dover investire l'autorità vigilante. (4-17582)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

non era mai accaduto che un Presidente del Consiglio dei ministri in carica organizzasse un « comizio » elettorale ed esplicitamente indicasse di votare e sostenere un candidato sindaco anziché l'altro impegnati nella competizione elettorale amministrativa;

il Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, giovedì 14 maggio 1998, si è recato a Matera per inaugurare la biblioteca provinciale, guarda caso a meno di 10 giorni dalla data dello svolgimento delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di quella città, e successivamente, intorno alle 14,30, ha improvvisato, su di un palchetto, in una piazza di Matera, un vero e proprio comizio elettorale affiancato dal candidato sindaco Angelo Minieri del Pds e che più volte veniva indicato, nel corso dell'intervento di Prodi, come il « futuro sindaco di Matera » calpestando ogni elementare norma di correttezza che sempre i Presidenti del Consiglio hanno regolarmente rispettato fino ad oggi;

il prestigio istituzionale della figura del Presidente del Consiglio dei ministri, che rappresenta il Capo del Governo di tutti i cittadini italiani e materani, impone un comportamento *super partes* e di non ingerenza in una competizione elettorale amministrativa dove i cittadini hanno il diritto di formare liberamente il proprio convincimento e maturare la propria libera scelta senza alcun condizionamento —:

se non ritenga che la sua iniziativa abbia leso la *par condicio* dei candidati alla carica di sindaco della città, violando norme di correttezza rispettate da tutti i Presidenti del Consiglio e quali iniziative intenda conseguentemente adottare. (4-17583)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Corriere della Sera*, *L'Espresso*, maggio 1998) l'interrogante è venuto a conoscenza del fatto che, in occasione della recente trasferta della Lazio a Parigi, due personalità politiche e precisamente il sindaco di Roma Francesco Rutelli e il segretario nazionale di Alleanza Nazionale onorevole Gianfranco Fini, che hanno seguito nella capitale francese la « squadra del cuore », risultano

essere stati accompagnati durante tale viaggio da militari dell'arma dei carabinieri in servizio di scorta personale —:

se non ritenga che, nell'ottica del doveroso « taglio » delle spese inutili, si debba evitare di estendere il servizio di scorta agli esponenti politici, almeno per quanto riguarda le loro gite di piacere all'estero. (4-17584)

CENTO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni l'Unione europea incentiva la produzione di canapa da fibra con un contributo di 700 ECU per ettaro;

in Italia la coltivazione della canapa da fibra è stata del tutto abbandonata dagli inizi degli anni 1970 a causa della attuazione che è stata data alla normativa antidroga, con danno per l'agricoltura, per l'economia e per l'ambiente;

alcuni esperti hanno concordato l'opportunità della ripresa di coltivazione della canapa come cultura di avvicendamento, in coerenza con le direttive comunitarie intese a disincentivare le culture *food*, a ridurre l'impatto ambientale e a porre rimedio all'impovertimento dei suoli e alla desertificazione frutto della monocoltura e dello sfruttamento;

in mancanza di una filiera canapa, distrutta da decenni di abbandono della coltura, il contributo dell'Unione europea appare determinante per il riavvio della coltivazione diventando via via meno importante a mano a mano che il prodotto si aprirà i suoi spazi sul mercato;

è stata avanzata e di recente discussa a Bruxelles una proposta di riduzione del contributo dell'Unione europea che fortunatamente non è passata ma che verrà prossimamente ripresa;

questa proposta sarebbe motivata dalla difficoltà per i governi di svolgere, sulla coltura, i controlli previsti dalla legislazione comunitaria per l'assegnazione del contributo;

inoltre la riduzione del contributo dell'Unione europea verrebbe a pregiudicare in particolare la reintroduzione della canapicoltura nei paesi che, come l'Italia, soltanto quest'anno si trovano nella possibilità di darvi avvio;

nel nostro paese si è costituita di recente l'associazione Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura, con lo scopo di unire quanti sono impegnati nella reintroduzione della canapicoltura e nella creazione di una « filiera canapa » in linea con lo sviluppo eco sostenibile —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intenda intraprendere per sostenere i produttori italiani nella reintroduzione della canapa nelle colture italiane e per evitare la possibilità che il contributo dell'Unione europea, necessario in questi primi anni di avvio della coltura, sia ridotto o eliminato. (4-17585)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa 12.000 candidati hanno presentato domanda per partecipare al concorso pubblico a 101 posti di direttore dell'area pedagogica nell'amministrazione penitenziaria indetto con pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre 1995, e non ancora espletato;

nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 giugno 1997, sono state fissate le date per lo svolgimento del concorso (22 e 23 gennaio 1998) ma si invitavano i candidati a consultare la *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio 1998, per la conferma delle date e per l'indicazione del luogo di svolgimento delle prove d'esame;

in realtà la *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio 1998, non riportava detta conferma ma rinviava per l'ennesima volta il concorso le cui date di svolgimento si sarebbero dovute trovare nella *Gazzetta*

Ufficiale del 24 aprile 1998, la quale a sua volta rimanda alla *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre 1998;

in due anni ci sono stati ben 9 rinvii di detto concorso;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire ai candidati che ne hanno fatto domanda lo svolgimento del concorso e per evitare nel futuro il ripetersi di queste lunghezze burocratiche nell'espletamento di un concorso pubblico. (4-17586)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è ampiamente nota la scarsa attenzione che molti istituti di credito riservano alle necessità finanziarie delle aziende piccole e medie soprattutto nel Mezzogiorno, così contribuendo a tenere viva una situazione di disagio complessivo nonché a rallentare ogni iniziativa di tipo economico-imprenditoriale, certamente causa importante del malessere esistente al Sud;

un efficace indicatore di tale situazione di disagio è rappresentato dall'elevato livello del *prime rate* dell'Abi su cui si basano i tassi applicati alle imprese piccole e medie (infatti, il *prime rate*, pur essendo stato di recente ridotto, rimane ben al di sopra di altri indicatori applicati ad altri settori, come il tasso di riferimento artigiano o Ribor i quali si sono praticamente dimezzati dal 1996 ad oggi, passando rispettivamente dal 12,55 per cento al 6,5 per cento il primo e dal 12,55 per cento al 5 per cento il secondo; al contrario il *prime rate* Abi risulta fermo all'8,25 per cento, nonostante il tasso ufficiale di sconto, a cui il *prime rate* Abi è legato, abbia subito nel frattempo ben 5 successive diminuzioni);

mentre in alcune zone del Paese sembra che la gestione bancaria si sia definitivamente indirizzata verso l'atteso cambiamento con la diminuzione dei tassi anche a favore delle piccole e medie imprese, nella gran parte dell'Italia meridionale, ed in particolare in Puglia e nella provincia di Taranto, la gestione bancaria continua ad essere sorda alle esigenze dei piccoli imprenditori e i tassi, come ha recentemente messo in rilievo il presidente della Confindustria di Taranto, continuano ad essere agganciati al *prime rate*, con conseguenti elevati guadagni a favore delle banche ed a scapito delle aziende —:

come valuti il Governo una situazione così sconcertante, che vede il *prime rate* dell'Abi rimanere particolarmente elevato, mentre sul mercato è possibile spuntare tassi certamente inferiori;

se il Governo reputi corretto continuare a subordinare la riduzione del *prime rate* dell'ABI esclusivamente alle riduzioni del tasso ufficiale di sconto, nonostante tali indicatori abbiano caratteristiche e finalità totalmente differenti e tenuto conto che è prevista, in prospettiva, l'eliminazione del tasso ufficiale di sconto;

se il Governo non ritenga opportuno prendere provvedimenti per sanare l'anomala situazione descritta in premessa, in particolare al fine di sostituire il *prime rate* dell'ABI, ormai inadeguato allo scopo di rappresentare il parametro offerto per eccellenza alla migliore clientela, con indicatori più rappresentativi della reale situazione di mercato;

se non si ritenga la situazione in cui versano le piccole e medie imprese, sotto il profilo economico-finanziario, completamente divergente rispetto alle strategie enunciate dal Governo in materia di incremento dell'occupazione, sviluppo socio-economico del Mezzogiorno e promozione ed incentivazione di nuova imprenditorialità.

(4-17587)

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo vengono distribuiti presso le abitazioni dei cittadini bolognesi depliant della Coop che, per le modalità di pubblicizzazione quanto di applicazione del « prestito sociale », appaiono fortemente elusive della normativa riguardante la sollecitazione alla raccolta di pubblico risparmio e più in generale l'esercizio di attività bancaria;

in particolare, in un depliant vi è scritto: « Diventa socio prestatore. Prestito sociale. Il risparmio rende di più! 6,50 per cento fino a lire 20.000.000 (5,69 per cento netto), 8 per cento eccedenze da lire 20.000.000 a lire 45.000.000 (7 per cento netto) »;

in altro depliant è scritto testualmente: « Il socio prestatore difende il suo risparmio con tassi interessanti: 6,50 per cento - 8,00 per cento. Il prestito sociale rappresenta un modo conveniente ed efficace per far fruttare il proprio denaro. Diventando socio prestatore, il tasso di interesse di cui puoi godere sarà del 6,50 per cento lordo (5,69 per cento al netto d'imposta) per tutti i depositi sino a lire 20.000.000 e dell'8,00 per cento (7,00 per cento netto) per gli importi compresi tra lire 20.000.000 e lire 45.600.000 senza nessun costo aggiuntivo. Per aprire il libretto è necessario essere socio da almeno tre mesi. Il Consiglio di amministrazione della cooperativa, valuta le condizioni del mercato finanziario, decidendo di conseguenza gli aggiornamenti del tasso di interesse. Le operazioni sono gratuite e gli orari più comodi. Diventando socio prestatore, potrai effettuare tutte le operazioni di deposito e di prelievo senza alcuna spesa, quando lo desideri, sabato compreso. La valuta riconosciuta è la stessa del giorno dell'operazione. Le somme versate in assegni vengono pagate solo dopo l'effettiva riscossione degli stessi. Il prestito è sicuro e garantito. La Cooperativa ha fissato vincoli di gestione delle somme raccolte con il prestito sociale, per garantire ai soci la massima sicurezza; sottopone a certificazione il suo Bilancio; rispetta i vincoli imposti dalla Banca d'Italia e garantisce il risparmio dei soci con il grande patrimo-

nio accumulato nel tempo. È garantita la massima trasparenza su tutte le operazioni effettuate, con invio annuale dell'estratto conto e con informazione tempestiva sulle variazioni del tasso. Gli interessi vengono liquidati annualmente al 1° gennaio »;

in un altro depliant è scritto testualmente: « Prestito Sociale. Diventa socio prestatore. Dal 1° ottobre al 30 novembre riceverai subito in regalo l'asciugacapelli IMETEC. Più vantaggi: orari comodi, (sabato compreso) operazioni di deposito e prelievo gratuite, accredito valuta il giorno stesso dell'operazione. Più interessi: 6,50 per cento fino a lire 20.000.000 (5,69 per cento netto); 8,00 per cento (sulle eccedenze) da lire 20.000.000 a lire 45.600.000 (7,00 per cento netto). Per aprire il libretto è necessario essere socio da almeno 3 mesi » -:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di attivare gli organismi di vigilanza preposti.

(4-17588)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Taradash ed altri n. 3-02380, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Dalla Chiesa e Giannattasio.

L'interrogazione Saia ed altri n. 5-01510, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Michelini.

L'interrogazione Cordoni n. 5-04434, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Volontè n. 3-01626 del 29 ottobre 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-17573.

interrogazione con risposta in Commissione Armando Veneto n. 5-02940 del 24 settembre 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-02383.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 maggio 1998, a pagina 17240, prima colonna, alla sesta riga, deve leggersi: « decreto legislativo n. 241 del 1997 »; e non « decreto ministeriale n. 241 del 1997 »;», come stampato, ed alla settima riga deve leggersi: « il richiamo al decreto legislativo » e non: « il richiamo al decreto ministeriale », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 maggio 1998, a pagina 17240, seconda colonna, all'undicesima riga deve leggersi: « abrogazione della legge n. 114 del 1977 » e non « abrogazione della legge n. 11 del 1977 », come stampato.